

VII LEGISLATURA

**XXIII SESSIONE STRAORDINARIA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 31 luglio 2001

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag.	1
<b>Oggetto N. 2</b>		
<b>Comunicazioni del Presidente del Consiglio.</b>	pag.	1
Presidente	pag.	1
<b>Oggetto N. 217</b>		
<b>Integrazione della legge regionale 9.3.2000, n. 19 - Disciplina dei territori montani e delle Comunità Montane e modificazione della legge regionale 2.3.1999, n. 3.</b>	pag.	2
Bottini, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag.	2



Presidente	pag.	2, 3, 5, 8, 9, 10, 11
Lignani Marchesani, <i>Relatore di minoranza</i>	pag.	3, 10
Zaffini	pag.	5
Melasecche	pag.	8
Bocci, <i>Assessore</i>	pag.	8
Modena	pag.	9

**Oggetto N. 14**

**Relazione della IV Commissione Consiliare Permanente,  
ai sensi dell'art. 13 - comma quinto - del Regolamento interno,  
in esito all'indagine conoscitiva svolta sullo stato di attuazione  
del Piano regionale per l'organizzazione dei servizi  
di smaltimento dei rifiuti (L.R. 24/08/87, n. 44).**

**Oggetto N. 15**

**Stato di attuazione del Piano regionale per l'organizzazione  
dei servizi di smaltimento dei rifiuti (legge regionale 24.8.1987,  
n. 44).**

Presidente	pag.	12
	pag.	12, 22, 25, 26, 27, 28
Zaffini, <i>Relatore</i>	pag.	12
Ripa Di Meana	pag.	22
Monelli, <i>Assessore</i>	pag.	25, 27
Renzetti	pag.	26

**Oggetto N. 153**

**Situazioni lasciate in sospeso dal Piano regionale  
di dimensionamento delle Istituzioni scolastiche e richieste  
di istituzione di nuovi corsi.**

	pag.	28
Presidente	pag.	28, 29
Grossi, <i>Assessore</i>	pag.	28
Sebastiani	pag.	29

**Oggetto N. 180**

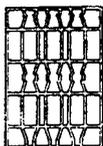
**Scuole edili umbre - Rischio di chiusura per mancato  
rifinanziamento delle attività.**

	pag.	29
Presidente	pag.	30, 31
Grossi, <i>Assessore</i>	pag.	30
Vinti	pag.	30

**Oggetto N. 196**

**Rispetto dei termini di approvazione dei progetti  
Scuole - Centri di formazione professionale previsti dal bando  
multimisura - Obiettivo 3.**

	pag.	31
--	------	----



Presidente	pag.	31, 32
Grossi, <i>Assessore</i>	pag.	31
Sebastiani	pag.	32

**Oggetto N. 99**

<b>Situazione dei Servizi Veterinari delle Aziende U.S.L.</b>	pag.	32
Presidente	pag.	32, 33
Rosi, <i>Assessore</i>	pag.	33
Sebastiani	pag.	33

**Oggetto N. 103**

**Variante al Piano regolatore generale (P.R.G.) del Comune di Perugia per la realizzazione di una multisala cinematografica in Loc. Centova.**

**Oggetto N. 104**

<b>Costruzione di un Centro polifunzionale in località Centova del Comune di Perugia</b>	pagg.	33-34
Presidente	pag.	34, 35
Di Bartolo, <i>Assessore</i>	pag.	34
Ripa Di Meana	pag.	35
Laffranco	pag.	35

**Oggetto N. 117**

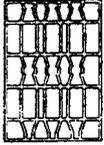
<b>Legge regionale 24.3.2000, n. 27 - Piano Urbanistico Territoriale - Arbitraria pubblicazione, nel Bollettino Ufficiale della Regione, in appendice al testo della legge medesima, di note illustrative della cartografia.</b>	pag.	36
Presidente	pag.	36, 38
Laffranco	pag.	36, 37
Di Bartolo, <i>Assessore</i>	pag.	37
Ripa Di Meana	pag.	38

**Oggetto N. 186**

<b>Interventi ai fini di un sollecito completamento dei lavori di adeguamento della S.S. n. 320 di Cascia.</b>	pag.	38
Presidente	pag.	39, 40
Di Bartolo, <i>Assessore</i>	pag.	39
Tippolotti	pag.	40

**Oggetto N. 83**

<b>Consulenze ed incarichi esterni affidati dalla Regione negli anni 1999 e 2000 - Consulenze ed incarichi esterni che la Regione stessa intende confermare per l'anno 2001.</b>	pag.	40
--	------	----



Presidente	pag.	40, 41
Laffranco	pag.	40, 41
Riommi, <i>Assessore</i>	pag.	41

**Oggetto N. 144**

**Ingiustificata concessione di proroghe nel procedimento di alienazione dell'immobile di proprietà regionale denominato "Albergo Casalago - Piediluco".**

Presidente	pag.	43
Zaffini	pag.	43, 45
Riommi, <i>Assessore</i>	pag.	43, 46
	pag.	44, 46

**Oggetto N. 87**

**Provvedimenti adottati per l'applicazione delle agevolazioni I.V.A. previste dalla legge 31.1.1994, n. 97 - art. 5 - comma sesto - recante nuove disposizioni per le zone montane - Deliberazione della Giunta regionale n. 761 del 25.2.1998 - Chiarimenti forniti dal Dirigente del Servizio 'Programmazione Forestale' della Giunta medesima.**

Presidente	pag.	46
Zaffini	pag.	47, 48
Bocci, <i>Assessore</i>	pag.	47, 48
	pag.	47

**Oggetto N. 171**

**Credito agrario agevolato - Benefici previsti dall'art. 128 - comma primo - della legge finanziaria 23/12/2000, n. 388 - Stato di attuazione della norma.**

Presidente	pag.	49
Bocci, <i>Assessore</i>	pag.	49
Sebastiani	pag.	49

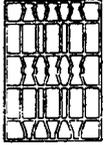
**Oggetto N. 14**

**Relazione della IV Commissione Consiliare Permanente, ai sensi dell'art. 13 - comma quinto - del Regolamento interno, in esito all'indagine conoscitiva svolta sullo stato di attuazione del Piano regionale per l'organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti (L.R. 24/08/87, n. 44).**

**Oggetto N. 15**

**Stato di attuazione del Piano regionale per l'organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti (legge regionale 24.8.1987, n. 44).**

Presidente	pag.	49-50
	pag.	50, 54, 59, 62, 73, 74, 75, 76



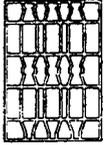
---

REGIONE DELL'UMBRIA  
CONSIGLIO REGIONALE

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2  
06100 Perugia - Tel. 075/5761

---

Tippolotti	pag.	50, 73, 75
Melasecche	pag.	54, 69
Antonini	pag.	59
Renzetti	pag.	59, 75
Monelli, <i>Assessore</i>	pag.	62, 69, 74
Liviantoni	pag.	74



**VII LEGISLATURA**  
**XXIII SESSIONE STRAORDINARIA**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI**

*La seduta inizia alle ore 9.40.*

*Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.*

**PRESIDENTE.** Non essendo presenti Consiglieri in numero legale, sospendo la seduta.

*La seduta è sospesa alle ore 9.42.*

*La seduta riprende alle ore 10.06.*

*Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.*

**PRESIDENTE.** Essendo presenti i Consiglieri in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

**Oggetto N. 2**

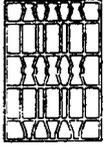
**Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'assenza del Consigliere Pacioni per un lutto familiare.

Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'art. 27 - comma terzo - del Regolamento interno, l'iscrizione all'ordine del giorno del seguente argomento:

**Oggetto N. 217**

Integrazione della legge regionale 9.3.2000, n. 19 - Disciplina dei territori montani e delle Comunità Montane e modificazione della legge regionale 2.3.1999, n. 3.



Relazione I Commissione Consiliare Permanente

Relatore di maggioranza Consigliere Bottini (relazione orale)

Relatore di minoranza Consigliere Lignani Marchesani (relazione orale)

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI NN. 217 E 217/BIS

Si vota per alzata di mano.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Se non ci sono pareri contrari, farei immediatamente questo oggetto e poi la relazione di Zaffini.

**Oggetto N. 217**

**Integrazione della legge regionale 9.3.2000, n. 19 - Disciplina dei territori montani e delle Comunità Montane e modificazione della legge regionale 2.3.1999, n. 3.**

**Relazione I Commissione Consiliare Permanente**

**Relatore di maggioranza Consigliere Bottini (relazione orale)**

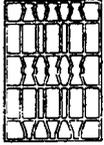
**Relatore di minoranza Consigliere Lignani Marchesani (relazione orale)**

**DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE**

**ATTI NN. 217 E 217/BIS**

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Bottini per la relazione di maggioranza.

**BOTTINI, Relatore di maggioranza.** Con il presente disegno di legge, che contiene un unico articolo, si vuole introdurre un meccanismo che consente di graduare in un periodo di tre anni gli effetti derivanti dall'applicazione dell'art. 9 - comma 1 - della legge regionale 19/2000.



Il riparto dei fondi, previsto dal suddetto art. 9, si basa su parametri oggettivi quali la montanità e la popolazione residente. Una parte viene attribuita in parti uguali per tener conto comunque di situazioni particolari di alcune Comunità Montane, che rispetto ad altre hanno una scarsa popolazione.

L'applicazione di detti parametri comporta degli spostamenti di fondi da Enti che attualmente hanno esubero di dipendenti di ruolo ad Enti che ne hanno meno, con conseguenti gravi difficoltà finanziarie per i primi. Con tale articolo si prevede che nel primo anno la differenza rispetto all'erogazione del 2000 sia ridotta al 20%, nel secondo anno al 35%, più il 25% dell'anno precedente, e dal terzo anno al 40%, più il 60% dell'anno precedente, portando a regime l'applicazione della parametri stabiliti dall'art. 9 - comma 1 - della legge regionale 19/2000.

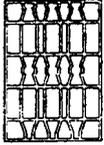
Considerato che si procede alla modifica della legge 19/2000, che all'art. 8 già stabiliva la copertura finanziaria, necessita aggiungere un articolo che conferma la copertura finanziaria individuando la UPB del Bilancio regionale di Previsione 2001, così come previsto dalla legge regionale 13/2000.

La I Commissione, che si è riunita il 30 luglio ed ha esaminato questo atto, si è espressa con 4 voti favorevoli e 3 di astensione.

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Lignani Marchesani per la relazione di minoranza.

**LIGNANI MARCHESANI, Relatore di minoranza.** Questa variazione della legge 19/2000 è un primo passo che dovrebbe rappresentare, indubbiamente, una rivisitazione del sistema complesso delle Comunità Montane, anche alla luce del Testo Unico 267/2000, delle variazioni di molti Statuti in atto e delle variazioni in corso della legge 19 e della legge 20/2000.

Manteniamo numerose riserve in tal senso, proprio perché queste variazioni - che testimoniano indubbiamente un atto di resa della maggioranza consiliare, che poi è la medesima della scorsa legislatura, di fronte all'insufficienza di questa legislazione per quanto concerne le Comunità Montane - al tempo stesso non danno il segnale di una volontà sistematica di revisione delle grandi contraddizioni del sistema delle Comunità Montane, che non solo sbilancia i territori, ma al tempo stesso non permette alle stesse Comunità Montane di vivere di luce propria, dovendo ricorrere spesso e volentieri ad anticipazioni di cassa, a numerosi escamotage di ordine politico per accontentare le litigiose maggioranze al proprio interno, a complessi voti all'interno dei Consigli comunali per determinare le rappresentanze, mettendo l'un contro l'altro armati Comuni montani e Comuni demograficamente più consistenti.



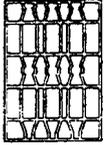
Quindi non è tanto il merito della variazione, quanto il fatto che non vediamo quel citato sistema di revisione che non ci fa condividere questa variazione, proprio perché aver spalmato in tre anni queste nuove contribuzioni alle Comunità Montane in periferia non dà sicuramente una visione d'insieme; si mettono dei tamponi alle Comunità Montane più disastrose, quella della Valnerina e dell'Alto Chiascio, ma al tempo stesso non si permette di dare una soluzione organica e sistematica ai problemi di rappresentanza e, soprattutto, ad una linea di condotta ideologica e politica della Giunta regionale e, oserei dire, del Consiglio regionale.

Entrando nel dettaglio, di fatto occorre evidenziare che questa volontà di spalmare in tre anni i fondi non può che andare di pari passo con la rivisitazione dei parametri che determinano detti fondi, parametri che sono appunto: la montanità, la popolazione e la percentuale di parti uguali per quanto concerne i fondi erogati.

In tal senso, Alleanza Nazionale e la Casa delle Libertà avrebbero una loro proposta di legge, che hanno presentato insieme ai colleghi del gruppo, in merito alla rivisitazione di detti parametri; ma è bene sottolineare che ad oggi questa rivisitazione non può che rappresentare una testimonianza e, al tempo stesso, una provocazione, perché dà una linea di condotta precisa da parte della minoranza, che può essere condivisibile o meno, ma è omogenea: quella di privilegiare la montanità dei territori con tutte le conseguenze del caso, senza campanilismi di sorta, ma avendo ben presente una linea di condotta di carattere regionale. È chiaro che questa condotta deve avere delle conseguenze non solo nella legge 19, ma anche nella legge 20, riguardo alla rappresentatività dei territori ed al rispetto di detta montanità.

Abbiamo intrapreso un colloquio con l'Assessore Bocci, che ha detto di condividere l'impostazione relativa alla montanità. Condividere questa impostazione ci può trovare d'accordo, ma bisogna essere d'accordo fino in fondo, con atti consequenziali in tal senso. Di fatto, prima di tutto, occorre rivedere la rappresentatività dei Comuni maggiori (e questo non viene fatto), con conseguente rivisitazione del numero dei membri delle Giunte di Comunità Montane, che oggi, nell'ottica delle maggioranze di centrosinistra, sta assurgendo a proporzioni veramente scandalose; e contemporaneamente rivedere una politica che è prettamente partitica, ideologica e tesa alla conservazione del potere da parte della maggioranza consiliare.

Il disegno di legge, che la Giunta regionale ha prodotto lo scorso 11 luglio, che prevede l'adesione dei Comuni di Bastia e di Torgiano alla Comunità Montana del Subasio, in tal senso, non è coerente con l'emendamento oggi proposto alla legge 19, un emendamento con il quale, come dice l'Assessore Bocci, si cerca di aiutare i territori più marginali e montani; consentitemi di dire che far entrare in una Comunità



Montana un Comune che non ha neanche un metro di montagna o comunque di rilievo non va, senz'altro, in quella direzione di coerenza.

Quindi non possiamo avallare un sistema che può, da un certo punto di vista, privilegiare certi tipi di consuetudine, proprio perché manca la coerenza da parte della Giunta regionale; ci auguriamo che questa coerenza venga dimostrata con fatti concreti nei mesi successivi, ritirando il disegno di legge dell'11 luglio, rivedendo la legge 20 alla luce della rappresentatività e respingendo con il CO.RE.CO. (che oggi è organo di controllo, ma in realtà è un organo politico eletto da questa maggioranza consiliare) tutti quegli Statuti, mandati agli organi di controllo, che sono in contrasto con la normativa vigente.

Questi sono gli atti concreti che chiediamo alla maggioranza per poter dare un avallo ad un disegno del Consiglio regionale dell'Umbria che sia un disegno sistematico, per i territori e per la regione; altrimenti corriamo il rischio che ognuno vada a coltivare il proprio orticello di casa, perdendo di vista una visione più ampia, che è l'unica che permetterà all'Umbria, nel suo insieme, di essere competitiva negli anni futuri.

Per questi motivi la Casa delle Libertà si è espressa in Commissione con un voto di astensione vigile, che potrà anche essere rivisto in futuro se la Giunta regionale e la maggioranza consiliare daranno atto di quanto affermato da noi in Commissione e oggi in Consiglio regionale, per prevedere un disegno sistematico, coerente ed organico, per tutte le Comunità Montane dell'Umbria.

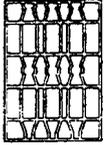
**PRESIDENTE.** È aperta la discussione generale. Comunico al Consiglio che è stato presentato un emendamento quale art. 2 da parte dell'Assessore Bocci, come norma finanziaria. Se non ci sono interventi, aspetto che vi consegnino le fotocopie dell'emendamento, poi passiamo alla votazione.

Consigliere Zaffini, prego.

**ZAFFINI.** Solo qualche ulteriore precisazione rispetto a quanto detto dal collega Lignani Marchesani, con il quale mi trovo totalmente d'accordo, precisazione più che altro sulla procedura utilizzata e sulla logica del percorso amministrativo adottato.

Che questa benedetta legge 19 sia una legge viziata per tanti aspetti - essenzialmente per la circostanza di essere stata concepita, elaborata e votata in clima elettorale - credo sia un dato ampiamente condivisibile, a prescindere alla logica di schieramento.

Che, in particolare, gli effetti dell'art. 9 della 19 (quello che distribuisce una buona parte dei fondi regionali nelle varie Comunità Montane) - oltre a differenti aspetti della 19 e della 20, che sono da

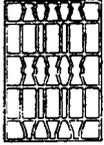


riprendere urgentemente in considerazione - potessero essere, per certi versi, anche devastanti per alcune Comunità Montane, è anche questo un fatto abbastanza condivisibile, e non solo dalla minoranza ma anche dalla maggioranza, se è vero, come è vero, che la maggioranza stessa si è impegnata a proporre una diluizione degli effetti di questo articolo in tre anni e, pur non avendo trovato in aula i numeri necessari nel corso di un paio di Consigli fa, oggi ce lo ripropone. Ciò dimostra l'importanza che la maggioranza dà a questo provvedimento, ma è nei fatti che esso sia urgente ed importante, atteso che almeno un paio di Comunità Montane denunciano gravi problemi di natura finanziaria, dopo aver ampiamente usufruito di anticipazioni.

Per cui l'atteggiamento del gruppo e della minoranza tutta è, evidentemente, di condivisione sul merito, perché non si può non condividere un provvedimento che corregge qualcosa di sbagliato fatto in precedenza. Pur con le necessarie riserve ed evidenziando l'assoluta straordinarietà e irripetibilità del percorso, abbiamo anche condiviso un percorso anomalo che vede tornare in aula, dopo solo qualche giorno, un provvedimento che in aula non ha trovato i numeri e che è stato modificato solo per uno "0", con un escamotage, evidentemente. Non solo, la Commissione competente ha dovuto riunirsi ieri mattina, in quasi contemporaneità con il Consiglio e con altra Commissione, per poter licenziare l'atto.

Ora tutto questo, come per altro osservato con onestà intellettuale dall'Assessore in Commissione, avrebbe richiesto maggiore attenzione, in quanto in Commissione ed anche nei discorsi fatti si era manifestata l'esigenza di ridurre al massimo gli effetti negativi di questo art. 9 per il primo anno. In poche parole, si chiedeva e si pensava fosse stato più opportuno ridurre al 15% gli effetti per il primo anno, salvo poi per il secondo ed il terzo prevedere la restante aliquota; ma questo nel presupposto e nell'auspicio che, nell'arco di un anno, si sarebbe potuto rimettere mano alla 19 ed alla 20 con una rivisitazione organica, fuori dagli schemi e dagli schieramenti e, a mio avviso, anche più lungimirante.

Come diceva giustamente il collega Lignani, dobbiamo decidere che cosa queste Comunità Montane dovranno essere per il futuro dell'Umbria: semplici aggregazioni di Comuni (anche questa è un'ipotesi, che personalmente non condivido), o Enti di valorizzazione e di sviluppo dei territori montani (effettivamente montani)? Penso che dovremmo optare per questa seconda ipotesi, e credo che tanti la pensino come me. È ovvio che dovremmo sederci, in Commissione ed in aula, per decidere su questa materia. In attesa di questo, limitare al minimo i danni, riconosciuti ampiamente dalla maggioranza e dalla minoranza, di quel benedetto (o maledetto) articolo mi sembrava una cosa intelligente, "anche in considerazione" della disponibilità manifestata su un iter quanto meno opinabile, dal punto di vista amministrativo.

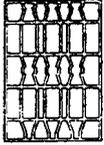


Purtroppo, questo non c'è stato in Commissione e, dall'emendamento sottoposto, vedo che non c'è neanche in aula, perché rimane sostanzialmente invariato quel terzo che era stato proposto in prima approssimazione: si esordisce con un 33%, poi si torna in Commissione con un 30%, oggi si perviene in aula con un 25%. Torno a citare quell'esempio, un po' colorito forse, che faceva riferito al gioco del tressette, quando si passa una carta dicendo "come passa?". Anche qui siamo alle solite: non si può continuare questa trattativa da mercato, da casbah marocchina, su atti che invece hanno una rilevanza fondamentale per la comunità regionale.

Tra l'altro - e qui mi viene il dubbio, e su questo sale un po' la temperatura - come evidenziato da un prospetto, da un'esplosione dei dati che ci ha cortesemente fornito il funzionario (che ringrazio), le cifre in gioco non sono poi così rilevanti. Allora mi viene il dubbio: quale segnale si vuole dare? Qual è lo scopo di questa apparente rigidità, qual è il senso di questa operazione? Se il senso di questa operazione è l'indisponibilità a sedersi con serenità ad un tavolo e valutare - a prescindere da considerazioni di "bassa macelleria", di politica del "tutto a me e niente a te", di politica che mira solo ed esclusivamente a portare a casa una Comunità Montana in più, l'unica rimasta, l'unica che fa riferimento alla minoranza - se questo è il segnale, noi anticipiamo, e prepariamo ovviamente, una dura opposizione. Se invece è ragionevolezza, se è volontà di stabilire cosa si intenda per Comunità Montana, territorio montano e sviluppo di territorio montano e poi, conseguentemente e congruamente, adottare provvedimenti omogenei, su questo la minoranza sarà disponibile ad un confronto e darà un contributo serio e costruttivo.

È ovvio che, in questa fase, non possiamo che astenerci, condividendo il merito del provvedimento proposto, ma non condividendone affatto né la misura né la tempestività, perché si sarebbe dovuto invece, in questo caso, prendere in considerazione la proposta giacente sul medesimo argomento ed avente il medesimo oggetto. Anche in questo caso, Presidente, devo nuovamente evidenziare un'anomalia di procedura, perché esiste un disegno di legge avente lo stesso oggetto che, a mio avviso, andava agganciato alla presente discussione, cioè la modifica dell'art. 9 della 19. Perciò, non condividendo né la misura né la tempestività, non possiamo che astenerci, auspicando per il futuro maggiore incisività nei provvedimenti della Giunta.

**PRESIDENTE.** Vorrei precisare che i disegni di legge non possono essere discussi insieme in aula. In Commissione, se trattasi di stessa materia e stesso argomento, è doveroso accorparli, nel senso che,



quando passa un disegno di legge, è il superamento di tutti gli altri esistenti. Per quanto riguarda l'aula, non posso che dire questo.

Ci sono altri interventi? Prego, Consigliere Melasecche.

**MELASECCHÉ.** Sul provvedimento che si propone è già stato detto tutto, soprattutto nella relazione del Vice Presidente della Commissione, Consigliere Lignani Marchesani, che condivido.

Il provvedimento propone sostanzialmente una graduazione degli effetti della legge, per evitare ad alcune Comunità Montane dei problemi nella ripartizione dei fondi; quindi di per sé non credo che sia il caso di aggiungere altro.

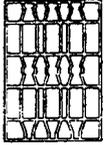
Rimane un problema di fondo, ed è su questo che Forza Italia comunque mantiene una posizione di non favore rispetto a tale provvedimento, perché il tema delle Comunità Montane va affrontato in maniera razionale, definitiva; sono troppe le ragioni che ci vedono non concordi su quanto sta avvenendo. Anche da parte della pubblica opinione e di autorevoli esponenti del mondo sindacale ci sono proposte per rivedere tutto questo sistema, per riesaminare i compiti, i costi, gli organigrammi, evitando la duplicazione delle funzioni che si sta verificando oggi.

Quindi, da questo punto di vista, noi ci asterremo, ma attendiamo da parte della Giunta - altrimenti lo proporremo noi, come minoranza - un sistema che vada a rivedere tutto ciò che oggi avviene, perché non è sicuramente in linea con i compiti e con il programma stesso che la Giunta si è proposta all'inizio di questa legislatura.

**PRESIDENTE.** Se non ci sono altri interventi, la parola all'Assessore Bocci.

**BOCCI,** *Assessore Agricoltura e Foreste.* Vorrei testimoniare la mia gratitudine alla minoranza che, rispetto alle questioni poste, ha permesso comunque lo svolgimento della Commissione, il confronto in Commissione e, quindi, il dibattito oggi in aula, con il provvedimento che è stato rappresentato.

Vorrei dire che la proposta iniziale della Giunta era leggermente diversa; in qualche modo, abbiamo accolto in Commissione un aggiustamento proposto dall'opposizione, perché ci sembrava giusto, dato il clima costruttivo. Forse si poteva fare di più, come ci ha ricordato il Consigliere Zaffini; la Giunta regionale aveva dato anche la propria disponibilità, tutto sommato; però credo che alla fine politicamente ci sia un



dato: rispetto ad una proposta iniziale, c'è stato un correttivo da parte della Giunta regionale, su sollecitazione della minoranza.

So bene che ci sono altre questioni aperte, come quelle riferite dai colleghi Consiglieri relativamente all'ingresso di nuove municipalità in alcune Comunità Montane; so bene che è in atto una riflessione - che non appartiene soltanto alla minoranza, anche se trova nella minoranza particolare vivacità - volta a capire meglio l'intelaiatura istituzionale ed il ruolo dell'Ente montano. Credo che intorno a tali questioni avremo occasione, subito dopo il periodo di vacanza, alla ripresa dei lavori, di fare una riflessione ampia, senza pregiudizi e senza steccati tra chi è chiamato a governare e chi è chiamato a lavorare per l'alternanza a chi governa.

Detto questo, concludo dicendo che il provvedimento odierno tende ad armonizzare il sistema - mi piace usare questo termine - tentando un avvicinamento all'obiettivo posto dalla legge 19. Credo che ogni processo di avvicinamento debba essere graduale; questa norma tende, appunto, a rendere graduale questo percorso.

Per il momento ringrazio, ancora una volta, tutti i colleghi che hanno permesso di portare in aula tale provvedimento, anche dopo una precedente votazione in quest'aula di una norma simile a quella che viene oggi sottoposta all'approvazione; approfitto, senza intervenire successivamente, per chiedere, subito dopo la votazione, l'immediata esecutività. Su questo chiedo a tutti la disponibilità per un voto che vada oltre il contenuto del dibattito politico.

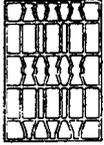
**PRESIDENTE.** Se non ci sono repliche, passiamo alla lettura dell'articolato.

*Il Presidente Liviantoni dà lettura dell'art. 1.*

**PRESIDENTE.** È aperta la discussione sull'art. 1. Consigliere Modena, prego.

**MODENA.** Utilizzo la dichiarazione di voto - la nostra posizione è già stata espressa dal Presidente del gruppo - perché l'Assessore Bocci ha parlato di questa volontà di mettere in agenda la parte riguardante le Comunità Montane.

Assessore, credo che, oltre ad una questione specifica, che non riguarda qualcosa di astratto, ma un disegno di legge, già passato alle autonomie locali, riguardante la delimitazione dei confini - se non ho visto



male, l'iter è già stato discusso in Giunta e credo che sia già arrivato in Consiglio regionale - la partita delle Comunità Montane vada, a nostro avviso, discussa approfonditamente in sede di Documento Annuale di Programmazione, perché non si può pensare di tirare la coperta da tutte le parti, per esempio in settori rilevanti come la sanità, e non fare uno sforzo in un settore che è un "buco nero", come quello delle Comunità Montane, di cui abbiamo notizia semplicemente con riferimento o a continue anticipazioni, che vengono via via richieste e che leggiamo nelle delibere di Giunta, oppure ai piani di sviluppo.

I piani di sviluppo, approvati dalla Provincia non più tardi di qualche giorno fa - cominciamo adesso a guardarli - si collegano strettamente agli obiettivi comunitari. Credo quindi che vada messo in agenda questo discorso, oltre alla questione relativa alla delimitazione dei confini, considerandolo nel quadro complessivo di riferimento economico e finanziario del Documento Annuale di Programmazione.

**PRESIDENTE.** Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'art. 1.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** All'art. 1 è stato posto un emendamento aggiuntivo, che diventa art. 2.

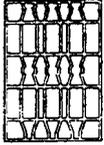
*Il Presidente Liviantoni dà lettura dell'emendamento aggiuntivo all'art. 1, quale art. 2.*

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Lignani Marchesani.

**LIGNANI MARCHESANI.** Nel confermare il voto di astensione dell'intera minoranza, tengo a precisare alcune questioni. Gradirei non essere frainteso, ma oggi - devo dirlo, altrimenti ci prendiamo in giro - abbiamo assistito a quello cui ho fatto cenno nell'ultima parte del mio intervento: non si sta verificando, per l'ennesima volta, un qualcosa di organico, ma si sta vedendo chiaramente il rimpallo e la coltivazione di orticelli privati.



Ho l'abitudine di dire quello che penso, quindi lo dico chiaramente: Assessore Bocci, essere passati al 25% per il primo anno non è dovuto alla sensibilità della minoranza, ma alla sensibilità, legittima, del Consigliere Zaffini, che oggi porta a casa un risultato di cui siamo contenti: bene o male, ha dato un segnale di attenzione, insieme a lei, verso alcune Comunità Montane particolarmente disastrose. Non lo sto dicendo per una questione campanilistica, perché non mi faccio certo influenzare da quanto affermato, senza firma, da qualcuno sui giornali; se qualche Comunità Montana avrà 100 milioni di meno in virtù di alcuni disegni regionali, l'avrà, e avrà meno soldi da pagare per i propri Assessori, che nel frattempo sono proliferati, e di questo non ci importa assolutamente niente. Il problema è che invece dobbiamo vedere veramente un disegno organico, altrimenti continueremo così: oggi si porta a casa un piccolo risultato, domani non si sa.

D'altronde, Assessore, è stato lei a dire che, comunque, quel disegno di legge della Giunta regionale riguarda i confini e, comunque, passerà a maggioranza. Mi auguro che questo non avvenga, che ci ripensiate, non solo per garantire la democrazia - perché non si cambiano le regole del gioco a partita in corso - ma anche per avere una strategia reale per le Comunità Montane.

La partita è aperta, la partita della definizione di montanità o dell'unione dei Comuni, e possiamo giocarla insieme, scegliendo un'impostazione per la nostra regione. Allora mettiamoci a tavolino, in Commissione o attorno a tavoli allargati, facciamo la concertazione con i medesimi organi dirigenziali e politici delle Comunità Montane, ma facciamo qualcosa; altrimenti continueremo con queste partitelle nelle quali si porta a casa un piccolo risultato oggi, il risultato partitico di mantenere il controllo su Comunità Montane che altrimenti non si controllano più, e si lascerà a metà del guado una concezione di servizio ai cittadini ed ai comprensori, senza la quale sicuramente non renderemo competitiva la nostra regione.

**PRESIDENTE.** Non ci sono altre dichiarazioni di voto. Metto in votazione l'intera legge.

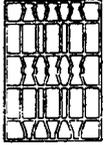
**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'urgenza, richiesta dalla Giunta regionale.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**



**Oggetto N. 14**

**Relazione della IV Commissione Consiliare Permanente, ai sensi dell'art. 13 - comma quinto - del Regolamento interno, in esito all'indagine conoscitiva svolta sullo stato di attuazione del Piano regionale per l'organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti (L.R. 24/08/87, n. 44).**

**Oggetto N. 15**

**Stato di attuazione del Piano regionale per l'organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti (legge regionale 24.8.1987, n. 44)**

**PROPOSTA DI RISOLUZIONE DELLA IV COMMISSIONE CONSILIARE**

**ATTO N. 747**

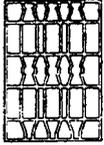
**PRESIDENTE.** Credo che il relatore sia il Presidente della IV Commissione Consiliare, il Consigliere Zaffini. Prego, Presidente.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO**

**ZAFFINI, Relatore.** Sì, Presidente, immeritadamente sono io il relatore di questo atto; cercherò di meritarme l'onore, illustrando adeguatamente ai colleghi il lavoro svolto dalla Commissione.

Preliminarmente, con riferimento a questo atto, credo sia utile approfondire ancora una volta un paradosso che credo condizioni tutti i componenti di questo Consiglio regionale: nel momento in cui già da mesi l'intera comunità regionale discute sui particolari più o meno dettagliati di un nuovo Piano regionale, del quale esistono in circolazione per tutta la comunità regionale almeno quattro o cinque edizioni, con l'aggiunta di alcune schede distribuite in Giunta, che ampiamente circolano, anche quelle, per la comunità regionale - almeno tutte le organizzazioni sindacali dispongono di altrettanti documenti - quello che mi preme evidenziare, a beneficio di tutti i colleghi, è che si verifica l'assurdità che oggi, in questo momento, il Consiglio regionale ed ogni singolo Consigliere non ha nella propria disponibilità nulla che faccia riferimento al nuovo Piano regionale.

Credo che questo sia un fatto grave, a prescindere dall'appartenenza e dalla rispettiva posizione negli schieramenti; credo che sia un fatto altrettanto grave che l'aula si svuoti nel momento in cui si tratta un atto



di così grande rilevanza; però ognuno decide di fare il Consigliere regionale nel modo che ritiene più opportuno.

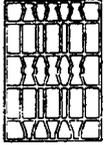
Comunque, anche a beneficio della discussione aperta sul nuovo Statuto e sul nuovo Regolamento, credo che sia giusto ribadire quanto sia assurdo che la comunità regionale si confronti su un atto di programmazione importante come il Piano rifiuti (o, precedentemente, il Piano trasporti, etc.) per mesi interi, senza che il singolo Consigliere regionale possa disporre di questi elementi e, a sua volta, affrontare un dibattito, effettuare un approfondimento ed esprimere il proprio parere, compito al quale, per altro, è stato destinato dal voto e dal consenso degli elettori, singolarmente.

Detto questo, atteso anche il clima pre-feriale in cui ci troviamo, passerei ad un'illustrazione rapidissima della relazione, salvo poi leggere la risoluzione.

L'indagine avviata dalla Commissione faceva riferimento al Piano rifiuti vigente, al Piano rifiuti dell'allora Assessore Menichetti, cioè alla legge 44/87. La Commissione, nel momento in cui l'Ente e la società regionale si avvicinavano alla definizione del nuovo Piano, ha inteso valutare presso la comunità regionale lo stato dell'arte, lo stato di attuazione del Piano regionale in corso e vigente, onde valutare ed individuare eventuali spunti, anche interessanti, da portare a beneficio dell'aula. Per altro, la valutazione della congruità, dell'efficacia ed efficienza delle principali leggi regionali - ovviamente tra queste dobbiamo mettere gli atti di programmazione - è compito essenziale della Commissione, così come è evidenziato anche nelle linee programmatiche che la Commissione ha inteso darsi al momento di iniziare i propri lavori.

Pertanto l'analisi dell'attuale Piano è stato il filo conduttore dell'intero lavoro, lavoro che ha impegnato molto la Commissione: praticamente, circa 8 mesi di lavoro, tra audizioni e Commissione; ovviamente non abbiamo portato avanti solo questo tipo di indagine, abbiamo affiancato anche altri lavori, parte dei quali venuti in aula, ed altri che verranno in aula nei primi Consigli del dopo ferie. Quindi partirei da una rapida illustrazione dello stato di attuazione del Piano regionale.

La situazione relativa allo smaltimento dei rifiuti in Umbria nel periodo antecedente l'approvazione della legge regionale 44/87 registrava la presenza sul territorio regionale di un numero elevato di discariche, alcune delle quali con forti compromissioni ambientali e non adeguate alle normative tecniche. Occorre preliminarmente precisare che all'epoca si era in assenza di specifiche normative che coordinassero a livello regionale tale materia; ogni Sindaco era praticamente il responsabile della salvaguardia del proprio territorio.



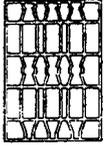
In attuazione del D.P.R. 915/92, attuativo di alcune direttive comunitarie, che prevedeva per le Regioni l'elaborazione, la predisposizione e l'aggiornamento, sentiti i Comuni, dei Piani di organizzazione dei servizi di smaltimento, la Regione Umbria si attivava predisponendo tutta una serie di interventi preliminari all'emanazione del Piano. In tale fase, si prevedeva il censimento delle discariche, la valutazione delle condizioni delle stesse, soprattutto dal punto di vista igienico, sanitario ed ambientale, della loro dislocazione territoriale, del loro grado di saturazione, con evidenziazione delle eventuali situazioni a maggior rischio ambientale.

Sulla base delle risultanze del monitoraggio, le discariche dichiarate dai Comuni ammontavano a 94 e, nella quasi generalità dei casi, presentavano incidenze negative di tipo geologico ed ambientale. La situazione esistente era caratterizzata da un'attività di smaltimento approssimativa e priva di specifiche tecniche nella realizzazione e gestione degli impianti. Richiedeva pertanto interventi di razionalizzazione del sistema, diminuendo i centri di smaltimento e realizzando impianti più sicuri dal punto di vista tecnico e gestionale.

Le conseguenti scelte operative determinavano innanzitutto l'eliminazione di tutte le discariche pericolose; l'utilizzazione, durante la fase transitoria, dei volumi ancora disponibili nelle discariche per le quali sarebbe stato concesso l'esercizio provvisorio; il risanamento delle discariche esaurite o chiuse; l'individuazione dei bacini di utenza; la realizzazione di nuovi impianti in ogni bacino.

Alla fine di questa prima fase, le discariche venivano ridotte da 94 a 17. Giova evidenziare che i siti nei quali era cessata l'attività di discarica sono stati inseriti in un programma di bonifica che la Regione ha presentato al Ministero dell'Ambiente e per il quale non è stato concesso il finanziamento. Tale programma non risulta ad oggi attuato. Risulta, per altro, che dal 1999 è stato avviato con il finanziamento dell'ecotassa un programma di bonifica in 3 discariche dismesse, situate nei Comuni di Citerna, Città di Castello e Montefalco.

In data 24.8.1987, con legge regionale 44, in attuazione del D.P.R. cui si faceva cenno, veniva approvato il Piano regionale per l'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti, e il relativo Regolamento di attuazione. Il Piano era articolato in due fasi: una fase transitoria triennale, in cui erano previste 17 discariche controllate, inserite in altrettanti bacini di utenza, un impianto di trattamento a Perugia e un impianto di incenerimento a Terni; una fase definitiva, che prevedeva l'aggregazione dei Comuni in bacini di utenza secondo le seguenti articolazioni: 9 bacini di utenza, 12 impianti in tutto il territorio regionale, di cui



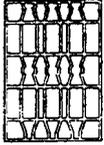
8 discariche controllate, 3 impianti di trattamento ed una stazione di trasferimento; un impianto di incenerimento, recupero di energia e riciclaggio per la produzione di compost.

Con Decreto del Presidente della Giunta regionale del settembre '95, il Piano subiva un passaggio di modifica, in base al quale i bacini di utenza passavano da 9 a 6. Per vari motivi, non ultima l'opposizione sociale alla realizzazione di alcuni impianti previsti, non era stato possibile dare completa attuazione alle previsioni del Piano stesso. In particolare, per quanto riguardava il bacino 5 del Tuderte, il Consiglio comunale di Todi aveva espresso parere negativo all'ubicazione del sito di discarica nel Comune. Veniva deciso, quindi, l'accorpamento in un unico bacino dei bacini 1, 5 e 6 (Perugino, Tuderte, Trasimeno), con un polo unico di riciclaggio e selezione a Ponte Rio, 2 discariche per il conferimento del sovrvallo (Pietra Melina e Borgo Giglione), 2 stazioni di trasferimento (Cerro di Marsciano e Baganella di Magione).

Per quanto riguarda il bacino 8 (Ternano, Amerino, Narnese), le difficoltà incontrate da parte delle realtà comunali nell'individuazione della discarica e la non realizzazione dell'impianto di riciclaggio e compostaggio, che pure erano state previste nel Piano, hanno determinato la realizzazione di un impianto di riciclaggio e compostaggio con annessa discarica in località Le Crete di Orvieto, e l'utilizzo dell'impianto di incenerimento e combustione derivante dal trattamento dei rifiuti localizzato in località Maratta del Comune di Terni; inoltre, il progetto per la realizzazione di 3 stazioni di trasferimento ubicate rispettivamente nei Comuni di Amelia (località Cenciolello), in Comune di Acquasparta (Piedimonte), e in Comune di Terni (Maratta). Sulla base di tali linee operative, il sopra citato Decreto presidenziale unificava i bacini di utenza 8 e 9.

Questa, in buona sostanza, è una rapidissima sintesi delle previsioni e dell'attuazione del Piano rifiuti tuttora vigente. Su questo sono state effettuate delle audizioni. Le audizioni hanno coinvolto tutti i soggetti, privati ed istituzionali, in qualche modo interessati alla materia ed operanti nel settore del trattamento e gestione dei rifiuti. Credo che i soggetti ascoltati siano stati oltre 50; le sintesi di queste audizioni sono state rese disponibili, con dei volumi, a tutti i colleghi Consiglieri e, evidentemente, anche alla Giunta.

Commenterei rapidamente insieme a voi le risultanze più importanti di queste audizioni. Delle 7 discariche attualmente in esercizio, 6 possono essere considerate di terza generazione, quindi realizzate con criteri tecnici nel rispetto della normativa. Diverso è il caso di Acquasparta, che non ha un impianto di trattamento e quindi di pressurizzazione dei rifiuti, non è più in linea con le normative vigenti e, per di più, è ubicato in zona di rispetto per le acque minerali. Dopo alcune proroghe di autorizzazione da parte della



Regione, in deroga a quanto previsto dal Piano, tale discarica andava definitivamente chiusa entro giugno 2001.

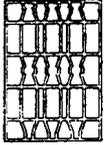
Un primo limite del sistema delle discariche è che la raccolta differenziata è ancora ben lontana dalle percentuali previste dal Decreto Ronchi, il quale fissa per il 2001 una percentuale del 25%, mentre la media regionale è pari al 13%. Riguardo a questo dato di media regionale, chi conosce questa materia sa anche che numerosi motivi ed elementi estranei contribuiscono a far sì che la media in realtà risulti più alta di quella che effettivamente è. Per altro, sulla media incide notevolmente il dato della città di Perugia, che è assolutamente al di fuori della caratteristica generale regionale.

Per quanto riguarda la selezione del compost di qualità, gli impianti non riescono ancora a produrre materiale collocabile sul mercato. Tale prodotto il più delle volte ritorna in discarica; anzi, ritorna sempre in discarica. Il problema sta nella mancata raccolta differenziata a monte, così almeno riferiscono i gestori degli impianti.

L'attuale Piano risulta essere carente di questo tipo di impiantistica, che potrebbe prevedere varie ipotesi di localizzazione: l'area del Trasimeno, per esempio, per le sue caratteristiche ambientali, è un'area in cui l'impatto dei rifiuti dovuti all'attività degli allevamenti, specialmente suinicoli, è molto rilevante. Un'impiantistica di tal genere per la produzione di compost di qualità da biomasse selezionate a monte, miscelando le polline degli allevamenti con il verde e con altro idoneo materiale proveniente dalla raccolta differenziata, potrebbe rappresentare per tale area una soluzione utile da realizzare, togliendo nel contempo da tale territorio un tipo di residui altamente inquinanti.

Il secondo aspetto riguarda la produzione di CDR, che è un materiale idoneo ad essere termovalorizzato; questo a detta, ovviamente, del Decreto Ronchi, e con le caratteristiche determinate dallo stesso. Con l'entrata in vigore del Decreto Ronchi sono state emanate delle direttive che fissano parametri di composizione fondamentale, quale il potere calorifico e la presenza di parti inquinanti, come il cromo. Sui parametri inquinanti la possibilità di rientrare nella normativa esiste; quello che non sembra possibile raggiungere è il livello di potere calorifico fissato in 3.800 K/cal. Al momento, il materiale prodotto dagli impianti si attesta notevolmente al di sotto di tale limite a causa di un'incompleta separazione di componenti non combustibili.

Per altro, va aggiunto che viene sottratto al CDR un materiale nobile, quale quello dei residui degli pneumatici in disuso, in quanto esiste un'autorizzazione sul territorio regionale concessa per lo smaltimento di rilevanti quantità, e quindi questo fatto sottrae questo materiale, che invece è un requisito essenziale alla



produzione di un CDR di qualità, avente il potere calorifico indispensabile ritenuto minimo dal mercato per poter essere collocato, quindi termovalorizzato, quindi non riportato in discarica.

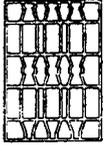
Per quanto riguarda la provincia di Perugia, questi prodotti, non avendo praticamente mercato, vengono fatti riconfluire in discarica, e questa è la causa dell'accelerato invecchiamento delle stesse. In particolare, per la discarica di Pietra Melina, se non si comincia a fare la raccolta differenziata spinta e la termovalorizzazione della frazione secca, “nel giro di quattro anni tale discarica sarà satura”.

A livello della provincia di Perugia si assiste ad una forte disomogeneità sul territorio tra le diverse discariche. Ci sono discariche, come Pietra Melina, Borgo Giglione e Sant'Orsola, che puntano, per altro in maniera relativa, sulla raccolta a valle. Per quanto riguarda invece le discariche di Colognola e Belladanza, in tali impianti viene effettuato lo smaltimento tal quale dei rifiuti, cioè senza preselezione.

La situazione della discarica di Belladanza è ulteriormente specifica, in quanto viene prodotto biogas trasformato in energia elettrica che viene venduta all'Enel sulla base dei famosi provvedimenti CIP6. Tale impianto è attualmente in situazione di proroga, in quanto il Decreto Ronchi fa tassativo divieto di conferire tal quale in discarica, e questo è un ulteriore nodo che ovviamente andrà sciolto. Occorre, per altro, provvedere in tempi brevi alla riconversione dell'impianto in un'ottica di raccolta differenziata.

La situazione della Conca Ternana suscita particolare apprensione per il grado di deterioramento ambientale dovuto sia agli effetti di insediamenti industriali preesistenti, che alla concentrazione degli impianti di termovalorizzazione in un'area che, tra l'altro, è prossima ai bacini di coltivazione e sfruttamento delle acque minerali e che si trova in una situazione orografica particolare. Giova a tale proposito evidenziare che allo stato attuale sono stati autorizzati due nuovi impianti di termovalorizzazione per biomasse Terni-ENA e Printer. In sede di audizioni effettuate dalla Commissione risulta che dalle caratteristiche tecniche dei progetti approvati tali centrali potrebbero essere facilmente convertite per bruciare CDR, Combustibile Derivato dai Rifiuti. In particolare Terni-ENA potrebbe arrivare a bruciare 100.000 tonnellate annue. Tale eventualità creerebbe ulteriori azioni invasive sul territorio.

Per quanto concerne il problema ambientale della Conca Ternana, è fondamentale rilevare che tutte le istituzioni - Comune di Terni, Provincia di Terni, Regione dell'Umbria, Presidenza del Consiglio dei Ministri - sottoscrissero nel '94 un accordo di programma per la bonifica ambientale di quel territorio. Sulla scia di tale scelte, onde evitare anche il rischio di addivenire a forme di inquinamento integrato, si ritiene quanto mai opportuno verificare la fattibilità che il rilascio delle autorizzazioni per minori impianti o per diversa



alimentazione degli stessi sia assoggettata a procedure di VIA, quando l'impianto che si aggiunge superi con quelli già autorizzati la soglia dei 10 megawatt di potenza.

Parimenti opportuna è l'esigenza di assicurare una corretta informazione ai cittadini delle zone interessate sulla localizzazione di nuovi impianti o su cambiamenti di alimentazione di impianti già esistenti.

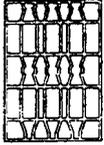
Per quanto riguarda la provincia ternana, l'impianto di Terni è deputato a termovalorizzare le frazioni secche del bacino, oltre ai rifiuti ospedalieri di tutta l'Umbria, circa 1.200 tonnellate. Attualmente l'impianto brucia circa 36.000 tonnellate annue di rifiuti. La disponibilità residua oscilla tra il 10 ed il 20%, è quindi prossima la completa saturazione dell'impianto stesso.

Per quanto riguarda il fronte dei prezzi, il notevole esborso che i cittadini del ternano devono effettuare per pagare la tassa per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani è dovuto al fatto che ad oggi non c'è un'ottimizzazione degli impianti esistenti (ribadisco che questa è la sintesi delle dichiarazioni rilasciate in audizione). Occorre realizzare un impianto di preselezione a Terni per la riduzione dei costi di trasporto. Basta pensare che il 70% dei rifiuti viene dall'hinterland del ternano, mentre il 30% appartiene all'ambito dell'orvietano. Ad oggi partono circa 9 Tir da Terni; con la stazione di preselezione ne partirebbero soltanto 5. Interrompere questo andirivieni di rifiuti significherebbe ridurre considerevolmente i costi e quindi probabilmente, presumibilmente, le tariffe a carico dei cittadini. Giova evidenziare, a tal proposito, che il Decreto Ronchi prevede la riduzione dello spostamento dei rifiuti come fattore importante di abbattimento dei costi.

Occorre inoltre rilevare che il Piano attuale prevede forti disparità tra le tariffe di Comuni anche limitrofi. Occorre giungere evidentemente ad un'armonizzazione delle stesse, anche in relazione ai servizi realmente disponibili per i cittadini del Comune in esame, ed all'onere supportato in termini ambientali e finanziari.

Per quanto riguarda il bacino della Valnerina, non è stata realizzata la stazione di trasferta, che era prevista nel Piano e che doveva essere ubicata nel Comune di Sellano. Occorre inoltre evidenziare che, durante il periodo transitorio, dovevano essere avviati i lavori di risanamento delle discariche fuori esercizio, con depurazione delle acque di percolazione, ricostruzione dell'ambiente e recupero del biogas prodotto, e doveva essere istituita una struttura di vigilanza e controllo delle condizioni delle aree per un periodo non inferiore a 10 anni dalla data di esaurimento delle discariche. Il piano di bonifica, per i motivi in precedenza accennati, non sembra avere avuto ancora pratica attuazione.

Occorre inoltre rilevare che era stata creata la piattaforma per lo smaltimento dei beni durevoli a Spoleto, per il recupero ed il riutilizzo di parti di frigoriferi, lavatrici, lavastoviglie ed altri elettrodomestici e



per il razionale smaltimento di parti inquinanti in esse contenute. Era stata considerata piattaforma interregionale, ma attualmente stenta a decollare anche a livello locale; anzi, recenti notizie la danno per chiusa.

Per quanto riguarda l'aspetto del controllo, il passaggio delle competenze dall'ASL all'ARPA ed i problemi organizzativi della neonata Agenzia determinano ancora una notevole marginalità dell'attività di controllo dell'ARPA. Si ritiene assolutamente prioritario portare definitivamente a pieno regime l'attività dell'Agenzia, anche con controlli obiettivi e casuali.

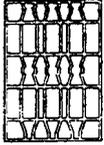
Da ultimo occorre evidenziare che l'indagine effettuata dalla Commissione ha riguardato un documento che risale all'87, quindi ideato, pensato e costruito in un contesto storico in cui le tematiche ambientali non erano ancora presenti in tutta l'importanza e la consapevolezza che attualmente rivestono per ogni cittadino. Nel Piano, inoltre, non è stata data sostanziale rilevanza all'aspetto della comunicazione ai cittadini, nell'ottica dello spostamento delle risorse dalla filosofia della centralità degli impianti a quella dell'incentivazione di comportamenti dei singoli utenti atti a costruire una grande solidarietà civica intorno al problema dello smaltimento dei rifiuti. Tale aspetto, nell'obiettivo di pervenire alla realizzazione di una raccolta differenziata spinta, è da ritenersi altamente rilevante nel momento in cui il Consiglio regionale si troverà a dare indicazioni in sede di dibattito per l'approvazione del nuovo Piano.

Questo è il contenuto della relazione; ovviamente la relazione è ben più corposa, come vedete, ma abbiamo da questa espunto gli elementi che abbiamo immaginato potessero essere di maggiore interesse. Chiaramente facciamo appello a tutti i colleghi affinché se la leggano. Abbiamo la certezza che nel periodo delle ferie, sotto l'ombrellone, i colleghi provvederanno a leggere la relazione, ad ascoltare, leggendo anche i volumi delle audizioni, quello che dice la società regionale, anche allo scopo di essere pronti ad un'attenta valutazione del Piano regionale allorquando, finalmente, questo benedetto nuovo Piano regionale verrà portato alla nostra attenzione.

Concluderei il mio intervento leggendo la proposta di risoluzione, che poi sarà quella sulla quale i colleghi saranno chiamati a votare. Voglio precisare che è stato fatto valore della condivisione ampia in Commissione di questi atti, che in questo momento, come vedete, sto cercando di commentare il meno possibile e nel modo più oggettivo possibile, proprio perché è stato fatto valore - e io sono il primo convinto sostenitore di ciò - dell'indispensabilità dell'unanimità in sede di elaborazione di Commissione.

Leggo la proposta di risoluzione:

“Il Consiglio regionale,



Premesso che la Commissione Consiliare di Vigilanza e Controllo sull'attività dell'Amministrazione regionale ha condotto un'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione del Piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti (legge regionale 44/87);

Considerato che la Commissione sopra indicata ha inviato al Consiglio, ai sensi dell'art. 13 - comma quinto - del Regolamento, la relazione conclusiva dei propri lavori, come illustrato dal Presidente Franco Zaffini;

Considerato che l'indagine effettuata dalla Commissione ha riguardato l'esame di un Piano regionale notevolmente datato rispetto alle attuali esigenze, che se da una parte ha scongiurato il verificarsi di situazioni di emergenza, come è invece avvenuto in altre regioni italiane, dall'altra risente inevitabilmente di una mancata evoluzione, anche in aderenza agli obiettivi imposti dal quadro normativo nazionale;

Considerato che è da ritenersi non più procrastinabile l'esigenza di alleggerire la pressione sull'ambiente causata dall'eccessivo ricorso alla discarica quale destinazione finale dei rifiuti, con i conseguenti elementi negativi connessi a tali modalità di smaltimento (rischio di inquinamento di aria, di acqua, di terra; spreco di energie, di risorse non rinnovabili, ed aumento di costi economici di raccolta di trasporto e di smaltimento);

Considerato che si rende necessario ed urgente l'inoltro in Consiglio da parte della Giunta regionale del nuovo Piano regionale di smaltimento dei rifiuti;

Considerato infine che l'indagine effettuata dalla Commissione permette di evidenziare alcune riflessioni che possono essere utili al dibattito;

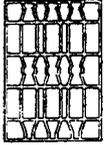
Visto l'art. 71, comma secondo, del Regolamento interno;

Impegna la Giunta regionale affinché nelle problematiche relative all'organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti siano tenute ben presenti le seguenti esigenze:

1) Costruire percorsi culturali ed industriali nell'ottica di privilegiare soprattutto la raccolta differenziata spinta, la produzione di compost di qualità, la produzione di CDR utilizzabili dal mercato, e ponendo soltanto come scelta residuale sia l'immissione in discarica che la termovalorizzazione;

2) Al fine di rendere le procedure autorizzative più rispettose dei principi di salvaguardia dell'ambiente e del territorio, introdurre sistematicamente strumenti e procedure preventive di consultazione delle comunità locali e dei soggetti istituzionali interessati;

3) Valutare con grande attenzione la situazione della Conca Ternana, che suscita particolare apprensione per il grado di deterioramento ambientale dovuto alla concentrazione degli impianti, in un'area



che tra l'altro è prossima ai bacini di coltivazione e sfruttamento delle acque minerali e che si trova in condizione orografica particolare;

4) Prefigurare come elemento di sostanziale rilevanza l'aspetto della comunicazione e della partecipazione dei cittadini, nell'ottica dello spostamento delle risorse dalla filosofia della centralità degli impianti a quella dell'incentivazione dei comportamenti degli utenti atti a costruire una grande solidarietà civica intorno al problema dello smaltimento dei rifiuti;

5) Pianificare interventi di bonifica delle discariche e dei siti industriali non più in attività;

6) Valutare attentamente l'eventualità che possa in alcuni casi realizzarsi una commistione di interessi tra i gestori delle diverse fasi dell'organizzazione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti: raccolta differenziata, preselezione e compostaggio, termovalorizzazione e discarica;

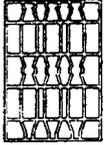
7) Puntare ad un urgente riequilibrio delle tariffe che tenga conto dei servizi effettivamente erogati e dei relativi oneri territoriali;

8) Assumere il controllo come elemento essenziale per la realizzazione delle politiche di tutela ambientale e di organizzazione dei servizi di raccolta e di smaltimento dei rifiuti. Per esso devono essere investite adeguate risorse umane e finanziarie, portando definitivamente a pieno regime l'attività dell'ARPA”.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Zaffini. È aperta la discussione generale. Ha chiesto la parola il collega Ripa di Meana.

**RIPA DI MEANA.** Gli otto mesi di lavoro della IV Commissione, cui ho partecipato solo per la seconda parte, sono stati preziosi e vanno ben al di là dell'occasione su cui si sono incentrate le audizioni e l'esame della Commissione. Intendo dire che, dalla prima esperienza - quella lanciata nel 1987 - ad oggi, per il lavoro instancabile e tenacissimo del Presidente, innanzitutto, del Vice Presidente e dei commissari, con l'ausilio ugualmente prezioso del dott. Zangara, la Commissione ha messo su terreno fermo ed obiettivo tutto l'hinterland di quello che attende questo Consiglio regionale a proposito del nuovo Piano dei rifiuti.

Si parte da un esame minuzioso, accuratissimo, obiettivo; l'accumulo di informazioni su tutte le discariche, le piantine e le opinioni degli interessati, degli operatori e delle rappresentanze dei cittadini, costituiscono un precedente indispensabile da cui muovere per l'esame tanto atteso del nuovo Piano regionale relativo ai rifiuti.



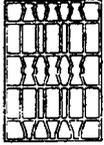
Direi che l'aspetto più interessante è dato, a parer mio, selezionando in questo ampio e meritevole lavoro, dal problema delle discariche, di cui si dà una mappa esauriente, indicando quelle ancora incomplete, o al termine, o con situazioni ancora arretrate rispetto alla terza generazione (mi riferisco a quella di Massa Martana, ma anche al sito ormai obsoleto di Belladanza per ricavarne biogas), e dando quindi ai Consiglieri regionali, dunque ai legislatori, agli amministratori, tutti i dati indispensabili per decidere bene per il futuro.

Poi ha il merito ai miei occhi, questa relazione, un merito storico verso l'Umbria, di avere implicitamente pronunciato un "alto là" per Terni e per il ternano. È un grande merito, poiché non ha fatto parlare le tendenze politiche, i localismi, le opinioni controverse dell'uno o dell'altro, ma ha fatto parlare i dati, che descrivono una situazione intollerabile, e su cui la Regione pronuncerà, ne sono certo, un "alto là", rinunciando forse - e in questo mi distingo dall'opinione del Sindaco della città di Terni - agli impianti previsti, poiché si è superato di gran lunga ogni limite accettabile di esposizione e di rischio per le popolazione interessate.

La relazione ha detto, inoltre, come stanno le cose in materia di disparità tariffaria, ed ha indicato un aspetto allarmante. Mi associo a questo allarme, che il Presidente Zaffini ha suffragato anche con le notizie degli ultimi giorni: anch'io sono molto preoccupato per l'assenza dell'attività relativa alla piattaforma prevista per lo smaltimento degli elettrodomestici, in particolare dei frigoriferi che, se non trattati, liberano verso l'alta atmosfera i gas, bucano l'ozono, e dunque vanificano, per negligenza e per ritardo - nel momento in cui la Regione giustamente si propone di osservare con proprie specifiche iniziative gli obiettivi degli accordi di Kyoto - quanto ci si propone sul versante dell'innovazione.

La relazione osserva altresì qualcosa di molto interessante relativamente al ruolo dell'ARPA. Lo fa con un linguaggio molto rispettoso per l'ARPA, auspicando un lavoro e degli esami obiettivi e casuali. Mi associo a tale indicazione, non perché il lavoro dell'ARPA sia insufficiente nella qualità, ma perché è ancora molto timido e perché è privo di quell'elemento di sorpresa, e dunque di vera indagine, che è essenziale per disporre poi di dati che abbiano l'autorevolezza del controllo effettivo.

Infine, la relazione affronta, a parer mio in modo convincente, il problema dei problemi: il lavoro svolto dalla Regione Umbria, che ha permesso alla Regione Umbria di differenziarsi non solo dalla Campania o dalla Puglia, o dalle regioni veramente più tormentate dal problema dei rifiuti, ma anche dall'opulenta Lombardia, che spinge, e ha spinto fino a ieri, forse fino alla notte scorsa, i suoi camion pieni di rifiuti



lombardi non si sa dove, tra l'altro, come più volte il Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri ha denunciato.

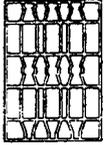
Se questa regione non ha una situazione raccapricciante come quella che abbiamo visto in televisione a proposito della Campania e dei suoi moti di piazza per la degenerazione di quello stato di cose, ha però un suo punto debole, ed è la comunicazione. Questa regione si caratterizza per non aver spiegato, convinto, coinvolto le popolazioni nel problema, tal che si presenta una situazione schizofrenica in Umbria: abbiamo spesso gli amministratori interessati al business dei rifiuti, poiché prevedono di trarre dal business dei rifiuti risorse aggiuntive per la gestione delle loro comunità, e abbiamo le comunità mobilitate in permanenza contro ogni soluzione, talvolta anche quelle buone, che riguardi il problema dello smaltimento dei rifiuti, poiché non c'è comunicazione.

E le parole del Sindaco Raffaelli, che stamane il capogruppo dei DS contrasta, giustamente, su un giornale del mattino, un giornale umbro, sembrano pronunciate in una galassia irreali, priva di riscontri nella città e nella Conca Ternana, dove tutti, salvo forse chi ha in mente un super business - ma di questo parlerò dopo - sono preoccupatissimi per la concentrazione di tali impianti nel luogo, per le particolari condizioni climatiche nella Conca, per la somma di inquinamento indotto dalle lavorazioni siderurgiche e dalle polveri di Marsciano, e per questo futuro fosco che si delinea.

Abbiamo, quindi, un problema riguardante la comunicazione. Il Piano che affronteremo dovrà avere al centro questo aspetto; senza questa scelta non ce la faremo - ma non parlo della maggioranza e della minoranza; parlo della comunità umbra - non riusciremo a convincere, a portare dalla nostra i cittadini, con le loro ansie e preoccupazioni. In altre parole, bisogna che il pubblico si riappropri della questione dei rifiuti in modo consapevole; non parlo del pubblico/privato - è una formula che in Umbria ha dato alcuni risultati, ma non è a questo che mi riferisco - parlo dell'opinione pubblica.

Questa estraneità e lontananza delle Amministrazioni pubbliche dal problema l'abbiamo vissuta anche nella città di Spoleto, all'inizio dell'estate, alla fine della primavera: anche lì c'è questa incomunicabilità tra le preoccupazioni, l'opposizione dei cittadini e gli atti pregressi che sembravano per l'Amministrazione irrevocabili. E se noi chiediamo anche al più piccolo dei Comuni qual è l'organizzazione strutturale in quella Amministrazione per la materia dei rifiuti, vedremo che si tratta, dove esiste, di un'articolazione del tutto insufficiente.

L'altro problema, francamente tipico dell'Umbria, e che la relazione mette giustamente in luce, è quello della separazione a valle dei rifiuti, con questo andirivieni inutile, perché si produce in sostanza del compost



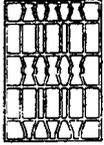
che per la scadente qualità viene bruciato; quindi c'è una spesa, un su e giù del tutto inutile, e tutto questo prelude, se non sceglieremo bene, ad un'impossibilità o comunque ad ardue difficoltà per passare alla fase della raccolta differenziata, perché non se ne vedrà l'utile ritorno e perché, costituendo complessità e spesa, la tentazione di portare all'inceneritore e lì risolvere tutto sarà prevalente ed irresistibile. Pertanto penso che, anche in tal senso, questo lavoro sia veramente prezioso per le nostre decisioni future.

Poi c'è un altro problema; lo ha detto con garbo il Presidente Zaffini, io lo dico in modo forse meno controllato: Vice Presidente Monelli, c'è un problema di informazione sui dati. L'ISTAT parla di una raccolta differenziata per il 2000 del 6,3; il Bollettino della Regione parla di una raccolta differenziata al 10,8. Non possiamo lavorare su fonti contrastanti; penso che ci sia un errore di impostazione. Si calcola lo spazzamento delle città, a cominciare da Perugia; non bisogna calcolarlo più. Bisogna che i dati siano obiettivi, incontrovertibili, non possiamo dare un quadro inattendibile.

Noi dobbiamo dire al cittadino umbro: tu ed io produciamo 1,3 kg. al giorno di rifiuti - perché questa è la realtà - e questo rappresenta un problema molto importante; tra l'altro, come si sa, questo dato tende ad un aumento esponenziale. Conversando con l'Assessore Monelli, mi pare di aver sentito che gli ultimi dati segnalano per l'Umbria una crescita intorno al 10% per quanto riguarda la quantità individuale di rifiuti prodotti. Dunque, dobbiamo attrezzarci con una previsione di lunga durata.

In passato le consapevolezza ambientali erano più timide, quindi vi è stato un certo sostegno all'impiantistica, non sempre con coerenza convincente, ma così sono andate le cose. Adesso dobbiamo spostare le risorse dagli impianti alle persone: dobbiamo preparare una poderosa campagna di comunicazione, da subito, appena torneremo dalle ferie, in settembre, in ottobre, dobbiamo portare dalla nostra i cittadini, altrimenti non riusciremo a risolvere il problema e sarà una guerriglia di comitati, di no, di sindrome nimbi, quella per cui "non nel mio cortile, ma nel cortile altrui".

Dobbiamo però dare un segnale. I conti, devo dire imprudenti, di coloro che hanno venduto energia a prezzi favorevoli all'Enel, a prezzi sostenuti e preferenziali, devono essere rifatti: innanzitutto perché l'Enel verrà privatizzata, in secondo luogo perché il conto economico dell'impresa è sacrosanto, ma prima di tutto, come Regione Umbria, si devono fissare le misure e le quantità, e non moltiplicare ciò che non è indispensabile e che è nascosto, talvolta, sotto il linguaggio, diciamo pure, melenso della termovalorizzazione o delle biomasse, che con uno switch tecnologico possono di colpo bruciare ed incenerire altre cose, non lo sfalcio, non la ramaglia, ma altre cose, e in modo indifferenziato.



In conclusione, so che gli appelli che vanno oltre le demarcazioni sono sempre sospetti di calcolo, ma qui si tratta di salvare questa regione, che è in condizioni diverse, per fortuna, dalle altre, ma che è sottoposta ad altissimi rischi, proprio per la partita ancora aperta dei rifiuti. Quindi, se noi dimostreremo, oggi, nell'esame di ciò che è stato e nelle proposte future, saggezza, larga unità e largo consenso, avremo reso un buon servizio alla comunità che rappresentiamo.

#### **ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI**

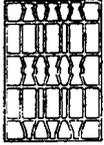
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Ripa di Meana. L'Assessore Monelli ha chiesto la parola.

**MONELLI,** *Assessore Ambiente e Protezione Civile.* Chiedo se sia possibile valutare, essendo impegnato in una conferenza stampa convocata per le 11.15, di sospendere eventualmente per un quarto d'ora la discussione, con l'impegno da parte mia, non appena finita la conferenza stampa sul Piano rifiuti, a tornare in aula per terminare il dibattito nei tempi e nei modi che avevamo già stabilito. Chiedo scusa, ma purtroppo la conferenza stampa, essendo questo l'unico giorno utile per convocarla, era già stata convocata.

**PRESIDENTE.** Teoricamente possiamo proseguire anche senza la presenza dell'Assessore Monelli perché, essendo una relazione della Commissione Consiliare ed essendo il Consiglio chiamato a discutere, non c'è l'obbligo di una risposta da parte della Giunta. L'Assessore Monelli offre la disponibilità della sua presenza, in quanto Assessore al ramo, e chiede questa cortesia al Consiglio; la metterei sotto questo aspetto. Ovviamente il Consiglio non si fermerebbe e potrebbe affrontare il problema delle interrogazioni, qualora addivenisse all'accoglimento della richiesta formulata dall'Assessore Monelli.

Comunque è una proposta di ordine dei lavori, di interruzione; può intervenire uno a favore ed uno contro. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Renzetti; ne ha facoltà.

**RENZETTI.** Presidente e colleghi, è evidente che a noi interessa che il governo regionale sia presente alla discussione della relazione e della proposta di risoluzione elaborate dalla IV Commissione Consiliare Permanente. Non possiamo però non sottolineare con accento negativo, anzi stigmatizzare, il fatto che non solo si assuma un impegno di comunicazione verso l'esterno in coincidenza con la seduta del Consiglio

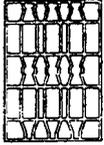


regionale, ma che lo si assuma sullo stesso argomento, o su argomento comunque logicamente e necessariamente connesso a quello in discussione, sicché all'esterno verranno comunicati dati e notizie dei quali, almeno per il momento, il Consiglio è tenuto all'oscuro. Pare francamente, questo sì, uno strappo rispetto a regole non sanzionate, ma per questo ancora più sacre, come diceva Riccardo Lombardi - "le regole non sanzionate sono quelle più delicate", riferendosi alle norme di rango costituzionale - perché sono quelle che, quando si produce uno strappo, è difficile ricucire. Questa, senza fare paragoni esagerati, è una regola alla quale credo, non per ragioni di cortesia, ma per rispetto delle istituzioni non si dovrebbe mai venir meno. In questo caso sicuramente la Giunta viene meno.

Quindi noi ci troviamo nella difficoltà, da un lato, di ritenere necessaria, preziosa, la presenza della Giunta, e per questo il mio è un intervento a favore della richiesta di sospensione - non so se il Consigliere Vinti, che aveva alzato la mano, vuole parlare contro; sarebbe interessante... - ma non senza aver sottolineato lo strappo che l'Esecutivo consuma nel momento in cui sceglie di comunicare all'esterno le proprie opinioni su un argomento in discussione in Consiglio regionale, tenendo per il momento - speriamo che poi questo silenzio si interrompa - all'oscuro il Consiglio di quali sono i suoi proponimenti e gli orientamenti maturati. È il caso, credo, che le discussioni avvengano nelle istituzioni prima che sui giornali. Naturalmente, se poi fosse disponibile la Presidente Lorenzetti a presenziare ai lavori, potremmo conciliare le due esigenze. Siccome questo non mi pare, il mio è un intervento a favore della sospensione, con questa sottolineatura. Non so se altri parleranno contro.

**PRESIDENTE.** Consigliere Renzetti, lei ha parlato a favore, però dicendo cose contrarie. Ovviamente qualcuno potrebbe parlare contro dicendo cose favorevoli. Voglio uscire da questo groviglio: visto che lei ha annunciato anche il suo voto favorevole - e immagino anche della parte politica che rappresenta - per uscire da questo groviglio vorrei dare la parola per una breve precisazione all'Assessore, ricordando comunque che in questa sede, ancorché tutti gli elementi che abbiamo sono importanti per formarsi una volontà politica, non siamo ancora in discussione del Piano regionale dei Rifiuti. Prego, Assessore Monelli.

**MONELLI,** *Assessore Ambiente e Protezione Civile.* Amo molto l'agrodolce; se vengo punto, cerco di capire chi mi ha punto e cerco di ripagarlo con la stessa moneta. Penso che l'unica cosa che unisce me ed il Consigliere Renzetti sia l'iscrizione al partito dei volterriani, quindi non posso lasciare a lei la delega della difesa delle istituzioni e del fatto che anch'io morirei per permettere a lei di esprimere le sue idee. Per quel



poco che ho capito e che ho imparato in questi anni, la sacralità e il rispetto per le istituzioni è dovuto a chi come me la pensa in un certo modo, e a chi come lei la pensa in maniera diversa.

Ma è ben chiaro, e penso che sia chiaro anche al Consigliere Zaffini, che oltre che amabile è molto abile ed intelligente, ed ha fatto un ottimo lavoro, che la IV Commissione non poteva che discutere del vecchio Piano. Oggi la mia comunicazione, com'è legittimo che sia, riguarda il nuovo Piano. Vorrei ricordare anche che questo Assessore, di questa Giunta, di questa coalizione, in questi mesi, ha incontrato più volte tutti i capigruppo dell'aula, tutti, elencando con dovizia di particolari ogni aspetto del Piano rifiuti. Se il Piano rifiuti non è ancora a disposizione dei Consiglieri, a cominciare da quelli della minoranza, non è uno sgarbo istituzionale, ma è la gerarchia della politica, che mesi fa ha deciso che c'era una coalizione che governava ed altri che legittimamente facevano opposizione.

Ho chiesto di interrompere la seduta non per mancanza di rispetto; chiedo, se è possibile, di valutare il fatto che sono molto stimolato - se poi ci fosse la Presidente, che è impegnata in una cosa altrettanto seria, sarebbe ancora meglio; non è che mi toglie autorevolezza - a rispondere alle argomentazioni che ho ascoltato, che sono molto pungenti, stimolanti e pienamente condivisibili. Vorrei ricordare che oggi la Giunta esercita un suo diritto, volterrianamente inteso: elenchiamo agli umbri le nostre idee sul Piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti.

**PRESIDENTE.** Metto in votazione la richiesta di sospensione della discussione per 15 minuti, non la sospensione del Consiglio regionale, ma di questo punto. Ovviamente, inizieremo con le interrogazioni. Si vota con votazione elettronica.

**Il Consiglio vota.**

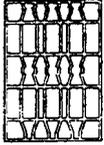
**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Diamo inizio alle interrogazioni.

**Oggetto N. 153**

**Situazioni lasciate in sospeso dal Piano regionale di dimensionamento delle Istituzioni scolastiche e richieste di istituzione di nuovi corsi.**

**INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE SEBASTIANI**



**ATTO N. 639**

**PRESIDENTE.** La parola all'Assessore Grossi per la risposta. Il Consigliere Sebastiani non la può illustrare perché è un'interrogazione.

**GROSSI, Assessore Istruzione, New Economy, Formazione professionale.** L'interrogazione del Consigliere Sebastiani fa riferimento ad alcune situazioni rimaste in sospeso. In realtà non sono quante descritte nell'interrogazione, nel senso che non c'è nessuna pendenza; sono state applicate le modifiche richieste dal TAR o conseguenti a sue sentenze, e a tal fine è stato anche costituito un tavolo interistituzionale su cui si sta lavorando.

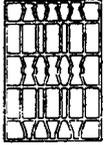
Le richieste, per quanto riguarda nuovi corsi e nuove istituzioni, non sono numerose come detto, ma sono tre: in particolare riguardano il "Gattapone" di Gubbio, il Liceo Classico di Gubbio, il Liceo Scientifico di Gualdo Tadino, ciascuno dei quali richiede variamente l'attivazione di indirizzi diversi. Nessuna delle richieste riveste carattere di urgenza, e per tutte le richieste ci siamo attenuti all'orientamento presente nella nota ministeriale, che suggerisce per il 2001 di non attivare richieste, ma spostarle nel piano complessivo dell'anno 2002. Nessuna delle richieste ci risulta che coinvolga studenti lavoratori.

L'esame delle richieste va a: Provincia, ANCE, Direzione scolastica regionale e Regione, ovviamente, nella conferenza programmatica che abbiamo attivato. La verifica verrà compiuta nel corso del 2001-2002, insieme alla verifica del piano di dimensionamento complessivo.

Per quanto riguarda il terzo punto, immagino che fosse una domanda retorica.

**PRESIDENTE.** Il Consigliere Sebastiani ha possibilità di replicare.

**SEBASTIANI.** Non posso essere soddisfatto, perché di fatto l'Assessore non ha risposto all'interrogazione, in quanto è vero che il piano di dimensionamento è stato definito e poi ci sono stati dei ricorsi al TAR, però sappiamo anche che le sentenze con la stessa motivazione, cioè per carenza di motivazione, sono state accolte dal TAR e poi applicate in maniera diversa. Mi riferisco all'Istituto Tecnico per Geometri di Perugia e all'IPC di Perugia, da un lato, e al caso di Sellano, dall'altro, dove una scuola dell'obbligo si trova articolata in malo modo, perché la scuola materna ed elementare dipende dal Primo



Circolo di Foligno, mentre la scuola media dipende dalla Piermarini di Foligno; è un'assurdità. C'è stato anche un fatto nuovo: il riordino dei cicli è stato bloccato; però non posso essere soddisfatto.

Tra l'altro è strano che la Regione dell'Umbria non abbia espresso parere favorevole su quelle richieste di un indirizzo nuovo presso l'Istituto Alberghiero di Città di Castello, quando in modo autonomo ed indipendente la Direzione regionale dell'istruzione ha dato parere favorevole, e comunque dal 1° settembre, in via del tutto sperimentale, sia al Liceo Scientifico di Gubbio che al Professionale per il Commercio di Città di Castello, si avvieranno i nuovi indirizzi. La Regione è stata completamente assente anche su questo versante.

Quindi, ritengo di non poter essere soddisfatto della risposta dell'Assessore.

### **Oggetto N. 180**

**Le scuole edili umbre - Rischio di chiusura per mancato rifinanziamento delle attività.**

**INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE VINTI**

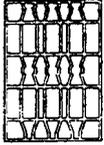
**ATTO N. 691**

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore Grossi.

**GROSSI,** *Assessore Istruzione, New Economy, Formazione professionale.* Per quanto riguarda il finanziamento alle scuole edili umbre, cioè all'Ente bilaterale che fornisce formazione in questo campo, non esiste il paventato rischio di chiusura per mancato rifinanziamento delle attività.

Per ricapitolare, in questi anni, nell'ambito del DOCUP dell'Obiettivo 5 B, nella misura 7.3, sono stati concessi i finanziamenti nel '99, fino a tutto il 2000, per un totale di L. 9.573.000.000. La misura sopra citata è stata attivata per far fronte all'emergenza, ma è tuttora in atto. Quindi, questo riguarda la passata programmazione degli obiettivi, in quel caso era il 5 B.

Queste attività ricadono attualmente nelle attività dell'Obiettivo 3, che riguarda attività di formazione-lavoro. Questo tipo di formazione in particolare, a seguito della legge 3 di trasferimento di competenze alle Province, viene gestito direttamente dalle Province, quindi ricade nella competenza dei bandi provinciali. Vorrei segnalare che è stato emesso, sia dalla Provincia di Perugia che dalla Provincia di Terni, un bando multimisura, cioè orientato ad un vasto spettro di attività, tra cui queste, nel quale bando si mettono a concorso i fondi 2000, 2001, 2002.



Quindi i fondi vengono tutti utilizzati, e l'attività delle scuole edili umbre - in particolare per il tipo di formazione che offre, orientata al lavoro e che registra il successo di percentuali molto alte nell'occupabilità dei soggetti formati - è certamente all'attenzione del sistema delle istituzioni e compresa nei bandi emessi dalle Province.

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Vinti per la replica, prego.

**VINTI.** La risposta dell'Assessore Grossi è molto rassicurante, perché in effetti si era creata una situazione di rischio in relazione ad una tempistica di finanziamenti che ha sfalsato.

Mi ritengo soddisfatto della risposta dell'Assessore Grossi, perché credo che l'opera delle scuole edili sia veramente importante, sia per la particolare metodologia di formazione, che abbina in maniera esemplare la teoria e la pratica, sia perché ha un alto tasso di occupabilità dei lavoratori formati, sia perché è del tutto evidente che operatori dell'edilizia qualificati, in una fase come quella che attraversa la nostra regione, sono altamente richiesti, necessari, e queste professionalità sono di grande aiuto per una ricostruzione di qualità in sicurezza, che permette anche il rafforzamento di una tradizione forte e altamente professionalizzata degli operatori della nostra regione.

Ringrazio, quindi, l'Assessore per la risposta che mi ha voluto concedere.

**PRESIDENTE.** L'Oggetto n. 181 decade, così come l'Oggetto n. 182.

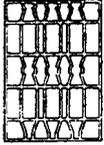
**Oggetto N. 196**

**Rispetto dei termini di approvazione dei progetti Scuole - Centri di formazione professionale previsti dal bando multimisura Obiettivo 3.**

**INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE SEBASTIANI**

**ATTO N. 727**

**PRESIDENTE.** Assessore Grossi, prego.



**GROSSI**, *Assessore Istruzione, New Economy, Formazione professionale*. La questione dei Centri di formazione professionale previsti dal bando multimisura Obiettivo 3 si riferisce con ogni evidenza al bando multimisura emesso dalle Province.

Il bando multimisura è stato emesso dalle Province, è stato chiuso in data 14 giugno, quindi non vedo quali misure si debbano prendere per garantire il rispetto dei termini che scadono il 14 agosto. Credo che questo sia nell'ambito di competenza delle Province, e non riesco a vedere quale sia la competenza della Regione. Siccome non ritengo che la Regione sia in questo settore un Ente sovraordinato alle Province, se non in quanto Ente che detta le direttive attuative - e questo compito è stato portato a termine già da tempo - e siccome, d'altra parte, la gestione dei bandi è sottoposta all'assenso della Regione da una lunga concertazione con le Province, è del tutto evidente che l'interrogazione va rivolta semmai al Consiglio provinciale ed alla Giunta della Provincia, che è responsabile, come d'altra parte detto nell'interrogazione, per la gestione della presentazione dei progetti della Provincia di Perugia.

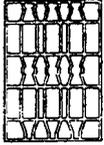
Ritengo che sia evidente, nelle direttive attuative che abbiamo emesso, il nostro interesse sia per quanto riguarda la complessiva gestione del bando dell'Obiettivo 3 - in particolare per tutto ciò che riguarda sia i Centri di formazione professionale, che svolgono la loro attività in un settore assolutamente fondamentale, per altro tutto da rivedere e da riconsiderare alla luce delle nuove normative che riguardano l'istruzione - che per tutto ciò che rientra nell'offerta formativa delle scuole.

**PRESIDENTE**. Consigliere Sebastiani, prego.

**SEBASTIANI**. Con questa interpellanza invitavo le scuole al rispetto dei termini per la presentazione dei progetti di cui all'Obiettivo 3, e l'Assessore ha ragione quando dice che dipende dalla Provincia; in realtà questa interpellanza è andata in mano all'Assessore provinciale, che ha fatto quanto richiesto - quindi, sotto questo aspetto mi ritengo soddisfatto, perché il problema si è risolto - in quanto ha dato la precedenza a tutti i progetti presentati dalle scuole.

Ora compete all'Assessore Grossi modificare il bando, affinché le scuole abbiano la precedenza definita proprio dal bando, soltanto questo, perché altrimenti i progetti non saranno mai approvati fino all'inizio dell'anno scolastico.

**PRESIDENTE**. L'Oggetto n. 93 decade per l'assenza del Consigliere Donati.



**Oggetto N. 99**

**Situazione dei Servizi Veterinari delle Aziende U.S.L.**

**INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE SEBASTIANI**

**ATTO N. 470**

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore Rosi.

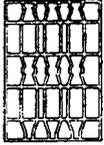
**ROSI, Assessore Sanità.** Per quanto riguarda questa interrogazione, devo dire che rispetto ai Dipartimenti, di cui il settore veterinario è un pezzo molto importante, avremo occasione di riparlare nell'immediato futuro perché, come si sa, a livello nazionale sta avanzando un atto, che il Governo penso prenderà in considerazione, per dare una nuova struttura ai Dipartimenti stessi, e saranno le Regioni, i Consiglieri ed i Consigli regionali, a darsi una regolamentazione in tal senso.

Ora, come si sa, nei vecchi Dipartimenti di 7 posizioni apicali 4 erano occupate dai Servizi Veterinari; come giustamente interroga il Consigliere Sebastiani, è chiaro che nel Dipartimento di prevenzione non tutti i posti erano occupati con posizioni apicali; c'era una serie di incarichi che non avevano portato ancora all'indizione o del concorso o comunque della copertura. Come si sa, le A.S.L. sono 4, le posizioni apicali sono 12; abbiamo una situazione per cui ci sono 6 titolari ed alcuni incaricati. A giorni, su richiesta dei singoli Direttori, dovrebbe verificarsi il fatto che per ogni A.S.L. almeno 2 posizioni apicali su 3 verranno ricoperte, per ogni singola A.S.L., nell'immediato, lasciando la terza, in questa fase, all'incarico.

Per cui penso di aver capito - le ho già risposto un'altra volta - il senso dell'interpellanza; abbiamo fatto uno sforzo nella direzione del potenziamento di questo settore, tenendo conto che la sicurezza alimentare, anche alla luce di tante cose che abbiamo visto, resta un obiettivo fondamentale. Dovrebbe verificarsi la copertura di almeno due posti nelle prossime settimane, entro il mese di settembre.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Sebastiani.

**SEBASTIANI.** Mi dichiaro soddisfatto.



**PRESIDENTE.** L'Oggetto n. 127 decade per l'assenza del Consigliere Zaffini; l'Oggetto 133 decade per l'assenza dei Consiglieri Zaffini e Modena; l'Oggetto n. 165 decade per l'assenza del Consigliere Lignani Marchesani; l'Oggetto n. 47 decade per l'assenza del Consigliere Zaffini; l'Oggetto n. 76 decade per l'assenza del Consigliere Zaffini; l'Oggetto n. 107 decade per l'assenza del Consigliere Modena; l'Oggetto n. 111 decade per l'assenza del Consigliere Laffranco; l'Oggetto n. 172 decade per l'assenza del Consigliere Laffranco; l'Oggetto n. 173 decade per l'assenza del Consigliere Lignani Marchesani.

L'Oggetto n. 104 viene unificato all'Oggetto n. 103.

**Oggetto N. 103**

**Variante al Piano regolatore generale (P.R.G.) del Comune di Perugia per la realizzazione di una multisala cinematografica in Loc. Centova.**

**INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE RIPA DI MEANA**

**ATTO N. 484**

**Oggetto N. 104**

**Costruzione di un Centro polifunzionale in località Centova del Comune di Perugia.**

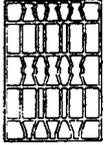
**INTERPELLANZA DEI CONSIGLIERI LAFFRANCO E MODENA**

**ATTO N. 485**

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore Di Bartolo.

**DI BARTOLO,** *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* A prescindere dal fatto che ricordo che in passato è già stata affrontata la questione, faccio una considerazione di tipo generale che feci anche l'altra volta: la variante di Centova non è questione afferente al Consiglio regionale dell'Umbria.

Al di fuori delle autonomie di giudizio che ognuno può avere, è del tutto evidente che su una variante al Piano regolatore - per di più vigente una riforma della politica urbanistica che ha visto in Umbria, con la legge 37, il decentramento alle Province delle funzioni di controllo, ed ovviamente la materia urbanistica di primario incardinamento sui Comuni - la discussione in Consiglio regionale diventa un po' come parlare del G8 (scusate il riferimento un po' estremo), nel senso che nessuna competenza specifica attiene al Consiglio regionale rispetto all'atto amministrativo in sé.



La variante al Piano Regolatore Generale è competenza del Comune, è competenza della Provincia nel controllo degli atti. Ricordo, e ripeto per la seconda volta, che con la legge 37 abbiamo decentrato compiutamente la fase istruttoria, rispetto alle verifiche, ai controlli, alla legittimità e conformità degli atti, dei piani regolatori, al rapporto Comune-Provincia.

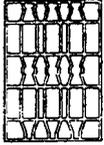
Quindi la discussione in Consiglio regionale su un fatto specifico come la variante, pure importante, diventa non rilevante dal punto di vista amministrativo. Non è una posizione pilatesca, è una posizione, credo, anche di correttezza istituzionale, perché per quanto ci riguarda dovremmo interloquire con livelli istituzionali come la Provincia ed il Comune, che hanno la piena autonomia rispetto a questi atti, non avendo nessuna potestà in senso stretto, amministrativo, nella vicenda della variante al Piano regolatore. Diverrebbe anche una situazione abbastanza delicata dal punto di vista delle relazioni istituzionali.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Ripa di Meana.

**RIPA DI MEANA.** Non sono assolutamente soddisfatto della risposta elusiva pronunciata dall'Assessore Di Bartolo. Il testo si riferisce ad una responsabilità che va ben al di là della responsabilità strettamente urbanistica.

Il problema che ponevo, e per il quale chiedevo iniziative immediate da assumere, è sì urbanistico, con le competenze che l'Assessore ha ricordato - per completamento di informazione posso aggiungere che hanno avuto anche in sede comunale un parere amministrativo, a fronte di alcuni ricorsi, che rafforza la decisione urbanistica del Comune - ma è una chiamata di valutazione, e io speravo anche di iniziativa, della Regione per un processo di evidente ed assurda cementificazione ai piedi dell'acropoli, con un'evidente incidenza sul piano culturale assolutamente negativa, che ha già prodotto in città ripercussioni su esercizi e sale cinematografiche che hanno dovuto chiudere dinanzi a questa 'cintura multisale', che ha spento e tenderà sempre di più a spegnere le presenze cinematografiche nel centro storico, con le sue forti specializzazioni.

Mi auguravo che, viste le competenze d'insieme della Regione, le fortissime competenze culturali, la Regione potesse scegliere una parte attiva e non barricarsi dietro le note diversità di ruolo tra Regione ed Amministrazioni locali in materia urbanistica. Poiché, invece, si è scelta la via dell'insensibilità e della non risposta, ne prendo atto con dolore.



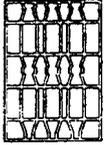
**PRESIDENTE.** Consigliere Laffranco, prego.

**LAFFRANCO.** Ho ascoltato solo la parte finale della risposta dell'Assessore, ma ho intuito il tentativo pilatesco di evitare un argomento indubbiamente delicato; francamente questo mi lascia estremamente perplesso, perché non ci si può nascondere dietro competenze demandate alla Provincia, quando il nostro ragionamento era di carattere politico ed estremamente sostanziale, direi, poiché nella nostra interpellanza chiedevamo se si fossero rilevate delle connessioni tra la costruzione della sala polifunzionale di Centova ed il Polo Unico Sanitario, connessioni che avevano, e che hanno, secondo noi, carattere estremamente importante, perché relative alla viabilità in una zona nevralgica del capoluogo.

Al di là delle altre considerazioni, che giustamente esulano dalle competenze, o comunque sia non vi rientrano, dell'Assessore Di Bartolo, la domanda essenziale che abbiamo rivolto è rimasta senza risposta, cioè: se la Giunta regionale ritenesse questo centro polifunzionale coerente con gli obiettivi di politica urbanistica e, soprattutto, con le questioni di viabilità. È inutile parlare di soluzioni che debbono interessare la viabilità del capoluogo, è inutile studiare diverse soluzioni, che per altro mi pare si stiano allontanando, sotto la cappa della nuova analisi, delle soluzioni e delle contro soluzioni, e poi non tener conto che questo centro polifunzionale creerà dei disagi enormi alla viabilità del capoluogo in una zona davvero importante, che ha una frequenza di ingressi quotidiani elevatissima.

Francamente, mi aspettavo che l'Assessore Di Bartolo ci desse qualche risposta, che la Giunta regionale prendesse una posizione o che, per lo meno, adombrasse delle soluzioni, un minimo di soluzioni; ma dire: siccome la competenza è passata alla Provincia, non c'entriamo assolutamente niente, francamente li lascia perplesso.

Da parte mia dico, credo anche a nome della collega Modena, che la nostra azione politica sull'argomento non si fermerà qui, anche sotto il profilo delle competenze della Regione, nel senso che, quando andremo a verificare lo stato di attuazione del Polo unico sanitario, e soprattutto la politica della viabilità - mi si passi questa espressione infelice - richiameremo alle sue responsabilità, in maniera precisa e puntuale, anche la Giunta regionale, perché evidentemente competenze in questo senso della Giunta regionale ci sono, e far finta che non ci siano, sinceramente, oltre che lasciarmi perplesso ed assolutamente insoddisfatto della risposta dell'Assessore, mi fa anche capire che, come al solito, quando si parla di interessi forti, c'è la tentazione di disinteressarsi e di evitare di prendere posizioni scomode, magari per non



incorrere in incidenti istituzionali con altri Enti che a questi poteri ed ai loro interessi danno corsie preferenziali che... magari ci fossero per le strade di ingresso a Perugia! Allora sì che fluirebbe il traffico!...

**Oggetto N. 117**

**Legge regionale 24.3.2000, n. 27 - Piano Urbanistico Territoriale - Arbitraria pubblicazione, nel Bollettino Ufficiale della Regione, in appendice al testo della legge medesima, di note illustrative alla cartografia.**

**INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE LAFFRANCO**

**ATTO N. 522**

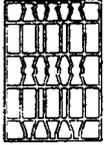
**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Laffranco.

**LAFFRANCO.** Rinuncio all'illustrazione, ascolto la risposta e poi replico.

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore Di Bartolo.

**DI BARTOLO,** *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* In riferimento all'interpellanza del Consigliere Laffranco, la determinazione dirigenziale del 2000, la 28-46, recita esattamente: "Il Consiglio regionale ha approvato nel febbraio 2000 il PUT", poi pubblicato nel maggio, composto da 73 articoli, un allegato A, relazione illustrativa, una cartografia con 69 elaborati grafici; ed è stata fatta per alcune cartografie, successivamente, con la determinazione dirigenziale, una mera illustrazione dei contenuti delle medesime. Cioè, con la nota dirigenziale non è stata fatta né interpretazione né integrazione; quindi la sostanza non è stata modificata.

Le note illustrative servono - così è il contenuto delle note illustrative; adesso non leggo i numeri di alcune cartografie (la 8, la 11, la 25, la 28), che comunque credo che il Consigliere Laffranco conosca perfettamente, avendo fatto l'interpellanza - a far conoscere le fonti, gli elementi e le metodologie nella definizione delle cartografie; cosa diversa (questa sì, sarebbe stata una fuoriuscita di legittimità dell'atto) se fossero state integrazioni, e quindi aggiunte o interpretazioni, della legge 27. Sono meramente degli elementi di fonti e metodologici rispetto alle carte approvate con la legge 27, la legge regionale di Piano Urbanistico Territoriale.



Quindi, nella sostanza, la determinazione dirigenziale non ha, integrando o interpretando la legge regionale 27, modificato la stessa; ha aggiunto elementi, fonti e metodologie che sono state alla base della cartografia, in relazione appunto all'atto dirigenziale oggetto dell'interpellanza.

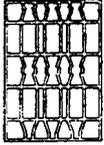
Pertanto, da questo punto di vista, non ci risulta che con la determinazione dirigenziale sia stata modificata la cartografia della legge 27, ma è solo un elemento esplicativo, non integrativo, né di interpretazione; queste sì che sarebbero state due fattispecie che avrebbero di fatto modificato, con determina dirigenziale, una legge del Consiglio regionale.

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Laffranco per la replica.

**LAFFRANCO.** Replico molto brevemente, Presidente, anche perché nuovamente l'Assessore Di Bartolo svicola rispetto all'oggetto da noi posto: egli distingue, giustamente, sul piano teorico, tra note illustrative e note integrative; ci mancherebbe, fin lì ci arriviamo anche noi. È chiaro che, là dove si aggiunga, si modifica, di fatto.

Ma in realtà, Assessore Di Bartolo, non è così, perché dai verbali della Commissione Consiliare competente - la II Commissione, della quale anche il sottoscritto umilmente fa parte - risulta chiaramente (parliamo della seduta del 27 gennaio 2000, verbale 214 dello stesso giorno) che la Commissione stessa, a maggioranza dei suoi componenti, decise l'esclusione della parte relativa agli allegati ed alla cartografia. Ciò significa che la Commissione aveva deciso, in maniera, credo, assolutamente legittima, che le note illustrative non avrebbero poi dovuto essere allegate al PUT. Evidentemente c'era una motivazione, non credo che si facciano le cose tanto per farle; viceversa, con la determinazione dirigenziale, si reintroducono di fatto e surrettiziamente delle note illustrative che la Commissione aveva deciso di non allegare e, quindi, di non affidare alle stesse un'efficacia di legge, poiché ora le note illustrative hanno efficacia di legge, in quanto allegate alla legge medesima.

Quindi rimaniamo estremamente perplessi; siamo ovviamente insoddisfatti della risposta; francamente, pensavamo proprio che lei ci avrebbe risposto così, perché è anche l'unica risposta vagamente plausibile che giustifichi tale tipo di atteggiamento. A nostro avviso, l'illegittimità - parlo di illegittimità in maniera assolutamente chiara - resta; se poi qualcuno decidesse di ricorrere alla magistratura amministrativa in tal senso, ovviamente ne risponderà chi ha fatto questa determinazione dirigenziale. Ma, a questo punto, avendo noi sollevato l'argomento, la responsabilità politica sarà anche della Giunta e sua, Assessore.



**PRESIDENTE.** Il Consigliere Ripa di Meana ha chiesto di intervenire, prego.

**RIPA DI MEANA.** Presidente, un chiarimento: ho notato che lei non ha chiamato l'Oggetto 150, immagino per l'assenza del Vice Presidente Monelli; vorrei però essere certo che non decada.

**PRESIDENTE.** No, assolutamente.

L'Oggetto 163 decade per l'assenza di Donati.

**Oggetto N. 186**

**Interventi ai fini di un sollecito completamento dei lavori di adeguamento della S.S. n. 320 di Cascia.**

**INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE TIPPOLOTTI**

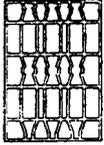
**ATTO N. 703**

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore Di Bartolo.

**DI BARTOLO,** *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* L'interrogazione del Consigliere Tippolotti mi permette di dare informazione sull'adeguamento di una strada abbastanza importante perché, pure essendo posta in una zona marginale dell'Umbria dal punto di vista della densità di traffico, proprio perché la zona è quella di Cascia è importante dal punto di vista turistico.

Il problema non è dovuto tanto all'inerzia - come viene spiegato nei rapporti con l'ANAS, che fa i lavori - quanto al fatto che la necessità di organizzare i lavori presuppone che i lavori stessi vengano concentrati. Cioè, il fatto di diluire i lavori in un arco di tempo, a blocchi, rischia di creare una "paralisi del traffico" in quella zona molto significativa; quindi si tende a diluire i tempi, concentrando i lavori in dati periodi. Se i lavori fossero stati in sequenza, in un certo arco di mesi, per un lungo periodo ci sarebbe stata una "paralisi viaria" in quella zona.

Attualmente la situazione è particolarmente delicata in tre gallerie di quel tratto, quelle segnalate dall'interpellanza del Consigliere Tippolotti. In data 4 giugno 2001, è stato fatto un incontro in Prefettura con i Sindaci della zona, con la Provincia, con la Regione, con l'ANAS, con i Vigili del Fuoco, con la



Polstrada di Perugia, e si è deciso di concentrare nel mese di ottobre la chiusura del traffico nelle tre gallerie, proprio perché, essendo la zona a vocazione turistica, tale chiusura nel periodo estivo avrebbe portato nocumento al turismo. A settembre ci sarà una nuova riunione per la programmazione definitiva.

Quindi la scaletta dei lavori sarebbe questa: superamento del periodo estivo, di modo che si permette al traffico di fluire, favorendo la vocazione turistica del territorio; nella riunione di giugno si è deciso - e a settembre dovrebbe essere riconfermato - la chiusura del traffico per le tre gallerie nel mese di ottobre, concentrando il lavoro per le tre gallerie; poi proseguire e chiudere, presumibilmente entro dicembre, la restante parte dei lavori che non riguardano le gallerie e che è la parte più sostanziale, rispetto alle problematiche del traffico in quella zona.

Quindi, nel mese di settembre ci sarà una nuova riconvocazione della riunione in Prefettura per decidere in modo definitivo quello che nel mese di giugno è stato già orientativamente stabilito: la chiusura del traffico nelle tre gallerie; concentrare i lavori per le tre gallerie, dando quindi il minor disagio possibile al traffico nella zona, riaprire le gallerie e, poi, nel mese di dicembre, completare i lavori sull'intera Strada Statale 320.

**PRESIDENTE.** Consigliere Tippolotti, prego.

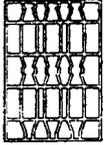
**TIPPOLOTTI.** Anche alla luce delle ultime informazioni che l'Assessore Di Bartolo ci dava, credo di ritenermi sostanzialmente soddisfatto della risposta, pur sottolineando la necessità di un'attenzione costante rispetto alla viabilità della strada statale in oggetto, perché in quella strada, per le sue caratteristiche, basta un piccolissimo incidente, un piccolo disagio del traffico, per formare chilometri di fila. Quindi, oltre alle implicazioni che questo ha nei confronti del traffico e del flusso turistico, ne verrebbero ad essere negativamente investiti gli stessi abitanti della zona.

### **Oggetto N. 83**

**Consulenze ed incarichi esterni affidati dalla Regione negli anni 1999 e 2000 - Consulenze ed incarichi esterni che la Regione stessa intende confermare per l'anno 2001.**

**INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE LAFFRANCO**

**ATTO N. 426**



**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Laffranco.

**LAFFRANCO.** Rinuncio parzialmente all'illustrazione, dicendo che sono molto lieto che oggi 31 luglio 2001, martedì, ore 12.25, dopo sette o otto mesi, ricevo finalmente una prima risposta da parte della Giunta regionale su un argomento interessante come quello delle consulenze e degli incarichi. Avevo svolto un'interpellanza abbastanza articolata; spero e mi auguro che, in tutto questo tempo, la Giunta sia riuscita a fare ordine in quel mare di consulenze esterne ed incarichi affidati negli anni passati, e che ora spero vengano concessi secondo criteri di professionalità e di competenza, non secondo criteri di amicizia, appartenenza partitica, e via discorrendo.

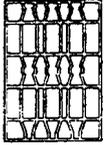
**PRESIDENTE.** Prego, Assessore Riommi.

**RIOMMI, Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.** Faccio semplicemente presente che a questo atto era collegata un'ulteriore interpellanza di altri Consiglieri, sulla quale il Presidente si era riservato di riferire in un Consiglio del mese di giugno, prima della mia entrata in Giunta. In ogni caso, ho qui un elenco, perché l'oggetto era molteplice:

1) La ricognizione di tutti gli incarichi di consulenza che erano stati conferiti negli anni 1999 e 2000: qui è allegata la risposta (predisposta anche per iscritto), con la pubblicazione di tutti questi incarichi. Tra l'altro, in parte questi sono già stati pubblicati e sono in corso di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione. A questo elenco viene unito anche un quadro sintetico della spesa sostenuta nei due anni di riferimento.

2) Per quanto riguarda l'anno 2001 - il Consigliere Laffranco sicuramente ricorderà meglio di me - il capitolo 720 del Bilancio, "Spese per collaboratori della Regione con rapporti diversi da quello di impiego", prevede uno stanziamento di L. 1.100.000.000, e questo determina una previsione di spesa radicalmente diversa rispetto a quella del 1999 ed a quella del 2000, quindi c'è un trend di diminuzione di circa il 50%.

A titolo di informazione, per una verifica - ma questo era l'oggetto di quell'interrogazione a cui doveva rispondere il Presidente - faccio presente che la proiezione di spesa, ad oggi, farebbe prevedere nel complesso dell'aggregato una proiezione sui 720.000.000, quindi inferiore come proiezione a quella precedente.



3) Quanto alle riconferme, si ricorda che la Giunta regionale ha assunto una deliberazione (che viene allegata) il 13 dicembre 2000, che è un atto di indirizzo con il quale ha dato mandato alle varie direzioni regionali di verificare le collaborazioni di lungo periodo - che sono diverse dagli incarichi professionali in senso stretto - alla luce di un criterio di prosciugamento di questi rapporti che sta producendo quel tipo di risultati che dicevo.

In ogni caso, al di là della relazione, in allegato abbiamo tutti gli atti che citavo prima: elenchi, proiezioni della spesa, atti deliberativi; poi c'è un'altra parte sulla quale la Presidente si era impegnata a riferire in Consiglio, che credo sia integrativa della stessa materia.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Laffranco.

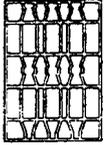
**LAFFRANCO.** Ringrazio l'Assessore Riommi; al termine di questa breve replica, spero di poter vedere questi elenchi, perché sono piuttosto curioso.

Devo dire che, rispetto alla risposta, non posso dire né di essere soddisfatto né di essere insoddisfatto, nel senso che, intanto, purtroppo, c'è voluto troppo tempo per ottenere gli elenchi relativi agli incarichi. Verificheremo per parte nostra, come opposizione, sia la natura degli incarichi che la necessità di ulteriori atti di sindacato ispettivo rispetto ad eventuali incarichi conferiti con leggerezza e superficialità.

Prendo atto positivamente dell'intenzione di diminuire la spesa relativa all'anno in corso ed anche dell'eventuale ulteriore diminuzione della proiezione.

Tengo a precisare che, per parte nostra, non abbiamo un'avversione radicale e totale nei confronti degli incarichi professionali; abbiamo un'avversione totale ed assoluta nei confronti di quegli incarichi professionali conferiti a soggetti esterni che non rispondano a criteri di competenza, di professionalità, o che non siano necessari. Può anche capitare, infatti, che la direzione regionale ritenga che sia, effettivamente, assolutamente necessario conferire un incarico ad un professionista perché esiste un settore non coperto da professionalità interne alla Regione e, quindi, magari, potrebbe essere più conveniente dare un incarico annuale o biennale piuttosto che indire un concorso e mettere in pianta stabile qualcuno. Questo a titolo generale.

Però, avendo cognizione, sia pure per conoscenza indiretta, che nel passato di questi incarichi, di queste cosiddette "consulenze" - tant'è che ormai, quando si parla di consulenze, lo si fa dando un senso prettamente negativo al termine - era stato fatto un uso, a nostro avviso (ma credo oggettivamente)



distorto, eccessivo sotto il profilo quantitativo, errato sotto il profilo qualitativo, perché in talune circostanze si era oggettivamente riscontrata l'assoluta inconsistenza professionale, la scarsa competenza, ma soltanto la necessità di sistemare qualcuno, o il classico incarico di tipo partitico - perché magari qualcuno non era stato eletto, oppure non era stato confermato in qualche ente, e via discorrendo - allora, per parte nostra, come opposizione, c'era, e c'è ovviamente, la necessità di vigilare, di controllare, di stimolare la Giunta regionale.

Se si dovesse confermare il trend di riduzione della spesa, sarebbe un elemento comunque positivo, fermo restando che sempre si deve distinguere, per una questione di serietà, tra incarichi conferiti con tutti i crismi e incarichi conferiti semplicemente per questioni che non rientrano nell'attività istituzionale. Quindi verificheremo l'elenco, che speriamo ci verrà consegnato; poi, eventualmente, attendiamo che, rispetto alla seconda interpellanza, quando sarà presente, anche in una prossima seduta, la Presidente della Giunta regionale ci dia ulteriori indicazioni e risposte.

#### **Oggetto N. 144**

**Ingiustificata concessione di proroghe nel procedimento di alienazione dell'immobile di proprietà regionale denominato "Albergo Casalago - Piediluco".**

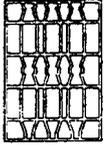
**INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE ZAFFINI**

**ATTO N. 617**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Zaffini.

**ZAFFINI.** L'interrogazione chiamata fa riferimento ad una puntata della "telenovela" che intrattiene la comunità regionale con riferimento ai destini del patrimonio regionale, sul quale in ogni occasione torneremo e ci intratterremo.

Il percorso per la vendita dell'immobile "Casalago di Piediluco" presenta delle notevoli anomalie, che ho ampiamente descritto nell'interrogazione, che per altro è molto dettagliata e circostanziata (non sto qui a illustrarla, perché ritengo che sia sicuramente dispersivo). Esprimendo già adesso tutta la mia comprensione all'Assessore, che prende in mano un procedimento non suo e quindi fa lo sforzo massimo per illustrarlo, in particolare preme chiarire ed evidenziare le circostanze che hanno portato a: assegnazione dell'immobile; revoca dell'assegnazione dell'immobile; assegnazione ad altro nominativo a gara chiusa, per importo molto



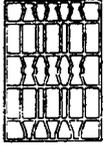
superiore; concessione di ben tre proroghe sul termine ultimo per la definizione del pagamento (le cui proroghe ovviamente avrebbero potuto, se consentite anche ad altri, permettere di fare offerte anche maggiori). Chiamare a gara su un termine e poi consentire a chi acquisisce l'immobile, pur con tutte le riserve, ben tre proroghe per più di un anno, rappresenta chiaramente una disparità di trattamento nei confronti di chi ha partecipato alla gara ritenendo di dover pagare ad una certa scadenza.

In particolare, quello che colpisce è che il Rossetti, esplicitamente, fa riferimento alla necessità di acquisire un finanziamento con la legge 488 relativamente al bando sul turismo; mentre sappiamo che l'Ente Regione addirittura compila la graduatoria, per altro graduatoria che non dà gli elementi di certezza necessari per poter contare sul finanziamento. Quindi sembra strano che Rossetti possa motivare le richieste di proroga con la necessità di acquisire il finanziamento dalla 488, pur non potendo vantare la sua presenza in una graduatoria che era tuttora in corso di elaborazione, per altro da parte della Regione. Quindi vi è una serie di commistioni strane, sulle quali ritengo che l'Assessore possa e debba fare chiarezza.

**RIOMMI**, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio*. Il Consigliere Zaffini ha ricordato ed illustrato l'architettura complessiva della richiesta. Per economia la divido in quattro parti:

- 1) dubbi rispetto alla singolarità della procedura, o addirittura alla sua illegittimità, in particolare per quello che attiene le decisioni di proroga dei termini di sottoscrizione dell'atto;
- 2) i motivi di un approfondimento giuridico, che è stato uno dei passaggi motivanti una proroga;
- 3) se non vi sia stato, nel percorso adottato dal servizio, una lesione dei diritti della Società "Pinocchio S.r.l.";
- 4) se non si ritiene opportuno, in via di autotutela, assumere provvedimenti specifici alla luce delle considerazioni fatte.

Per quanto riguarda il primo punto, credo che vada opportunamente ricordato, altrimenti c'è il rischio di un'interpretazione fuorviante, come la procedura per la dismissione dell'Albergo "Casalago di Piediluco" sia passata innanzitutto attraverso ben due esperimenti di procedura di evidenza pubblica. Ci sono state due aste, con base d'asta indicativamente dell'ordine di L. 2.000.000.000, che hanno avuto entrambe esito negativo. Dopo le due procedure di asta, si è prodotta una trattativa privata che, in via provvisoria, perché non c'era la formalizzazione dell'aggiudicazione definitiva, aveva prodotto come risultato un'offerta da parte della Società "Pinocchio S.r.l." dell'ordine di L. 1.800.000.000.



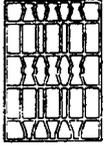
Nel processo di perfezionamento dell'aggiudicazione definitiva della trattativa privata è intervenuta, da parte di altro soggetto, una richiesta di partecipazione all'esperimento di trattativa privata. Dalla riapertura del procedimento si è arrivati all'aggiudicazione al sig. Rossetti, che è subentrato nel procedimento, per circa L. 2.400.000.000.

Innanzitutto, non spetta a me dare giudizi sulla legittimità degli atti; tra l'altro - e rispondo ad un punto dell'interrogazione - la Società "Pinocchio S.r.l.", che ha assunto di essere stata lesa nei suoi diritti, ha proposto sia ricorso al TAR che ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, ma non mi risulta che l'uno o l'altro abbiano prodotto effetti. Inoltre, su questo primo punto mi sembra chiaro - al di fuori di un'interpretazione fuorviante, a mio avviso, che io non ho gli elementi per poter dare - che l'attività del servizio si sia orientata ad ottenere per la Regione il massimo risultato economico dall'alienazione stessa. La decisione di riammettere a partecipare alla trattativa privata, di fatto, ha prodotto un successivo esperimento che ha portato ben 600.000.000 circa in più nelle casse della Regione.

Per quanto attiene le proroghe concesse - questa è sempre materia particolarmente scivolosa; ho letto con dovizia tutta l'argomentazione sviluppata nell'interrogazione, in cui si fa riferimento anche a giustificazioni addotte dallo stesso Rossetti - il servizio fa presente che tutte le determinazioni in questione sono state assunte con atti formali che danno conto specificamente delle motivazioni delle proroghe. In particolare, la proroga e l'approfondimento giuridico erano connessi al fatto che, in sede di stipula dell'atto di fronte al notaio, è stata prodotta copia del ricorso al Presidente della Repubblica, che ha posto il funzionario delegato alla sottoscrizione (perché erano in sede notarile) nella condizione di chiedere una verifica per approfondire in ordine all'opportunità o meno di procedere alla stipula formale dell'atto in pendenza di questa procedura.

Detto questo - ci sono tutti gli atti, i passaggi e quant'altro - credo che noi dobbiamo guardare alla sostanza dei percorsi. Nella Pubblica Amministrazione, se gli atti non sono legittimi, chi ritiene di essere lesa, come ha fatto la Società "Pinocchio S.r.l.", ha una strada maestra, e non bisogna confondere i ruoli amministrativi con quelli di natura diversa. Se una procedura tecnica viola dei diritti e degli interessi legittimi, c'è il Giudice, c'è il TAR; quella è la sede opportuna.

Noi dobbiamo guardare alla sostanza del processo: avendo riaperto la trattativa privata, si è arrivati a definire un atto, e a definirlo con un introito di oltre 600.000.000 in più nelle casse della Regione. Credo che alla struttura che ha gestito tale procedura non si possa non riconoscere, almeno in questa occasione, che tutto il suo comportamento è stato orientato ad ottenere il massimo risultato economico. Poi, se ci sono



profili di illegittimità, il TAR si è pronunciato, il Presidente della Repubblica, con i suoi Uffici, nel corso degli anni ci farà sapere se riterrà opportuno l'esito del ricorso straordinario.

La sostanza politica ed amministrativa è che quella è una delle poche dismissioni che si è realizzata, alla fine, producendo un introito paragonabile a quello della base d'asta in cui la procedura era iniziata. Questo proprio grazie alla riapertura della procedura, perché al termine dei due esperimenti andati deserti la prima trattativa privata aveva dato un risultato di L. 1.800.000.000, ed abbiamo chiuso, alla fine, a L. 2.400.000.000. Credo che questo sia un dato difficilmente controvertibile.

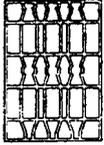
**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Zaffini, se intende replicare.

**ZAFFINI.** Capisco indubbiamente il fatto di centrare la risposta sul risultato positivo apparentemente ottenuto. Assessore, condividiamo senz'altro lo scopo di massimizzare il risultato della vendita; però, poiché facciamo parte di un'istituzione - quella regionale - pur prendendo atto delle procedure, della loro correttezza ed indiscutibile importanza, ciò che era importante per noi mettere a fuoco, cosa che purtroppo non è stata fatta nella risposta dell'Assessore, era la circostanza, evidenziata chiaramente dal Rossetti, che lui avrebbe corrisposto questo denaro solo dopo l'erogazione dei fondi previsti dalla legge 488.

**RIOMMI,** *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* L'atto finale è stato sottoscritto, il prezzo è stato pagato.

**ZAFFINI.** Certamente. Però, Assessore, la legge 488, per altro gestita per una parte importante del suo iter dalla Regione, prevede l'erogazione di agevolazioni solo per gli acquisti effettuati dopo la presentazione della domanda. Quindi la Regione, in un certo senso, in questo procedimento si è resa "amica" in una manovra che ha palesemente aggirato i termini del bando della 488.

Questo è evidente in tutti i passaggi che riguardano tale atto, perché costantemente il Rossetti fa riferimento alla necessità di avere i tempi necessari all'erogazione dei fondi della 488, rimandata dal fatto che la finestra era stata prorogata, etc., e lo fa esplicitamente, con una corrispondenza che è agli atti e alla quale i funzionari regionali non si sono affatto sottratti. Questo è grave; scusi, Assessore, è ulteriormente grave che lei non lo ritenga grave, a prescindere dal fatto che condivido l'opportunità di massimizzare il profitto nella vendita degli immobili regionali. Ma in questo percorso gli Uffici si sono resi "amici" - voglio



usare un eufemismo - di una manovra palesemente orientata ad aggirare il bando della concessione dei benefici della 488.

**Oggetto N. 87**

**Provvedimenti adottati per l'applicazione delle agevolazioni I.V.A. previste dalla legge 31.1.1994, n. 97 - art. 5 - comma sesto - recante nuove disposizioni per le zone montane - Deliberazione della Giunta regionale n. 761 del 25.2.1998 - Chiarimenti forniti dal Dirigente del Servizio 'Programmazione Forestale' della Giunta medesima.**

**INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE ZAFFINI**

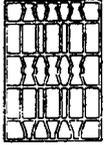
**ATTO N. 441**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Zaffini.

**ZAFFINI.** Semplicemente ci facevamo carico di illustrare le lamentele ampiamente pervenute, per esempio, dal territorio del trevano, con le quali si sottolineava una sorta di disparità di trattamento degli agricoltori di quel territorio rispetto agli agricoltori del folignate, confinante, in quanto una parte del territorio del Comune di Trevi risultava montano ed un'altra parte no; vi era quindi la necessità di razionalizzare l'intera materia, al fine di consentire parità di trattamento agli agricoltori residenti in un unico territorio per ottenere i benefici fiscali previsti dalla legge 97/94. Su questo interrogavamo la Giunta, nel lontano gennaio 2001, per avere chiarimenti al riguardo.

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore Bocci.

**BOCCI, Assessore Agricoltura e Foreste.** Rispetto all'interrogazione del Consigliere Zaffini, ricordo che, relativamente alla vicenda riguardante i provvedimenti adottati per l'applicazione delle agevolazioni I.V.A. - previste da un decreto legislativo del '97, ma che partono da un provvedimento, la legge n. 97/94 - con deliberazione della Giunta regionale del '95 fu individuata una serie di centri abitati ricompresi in Comuni montani con più di 1.000 abitanti, al fine di fare questo primo elenco, così come era previsto dalla legge 97/94.



La Regione ha interpretato, allora, in maniera estensiva la definizione di 'Comuni montani', includendo in essa sia i Comuni totalmente montani che quelli parzialmente montani, come Bevagna, Cannara, Bastia; in questo elenco c'erano anche Comuni come Castiglione del Lago, Spoleto, Montefalco.

Successivamente, con decreto del '97, venivano previste agevolazioni in materia di I.V.A. per piccoli produttori agricoli che esercitassero la loro attività esclusivamente nei Comuni montani con meno di 1.000 abitanti e nei centri abitati con meno di 500 abitanti.

Quindi la Giunta regionale, nell'intento di delimitare con certezza il territorio per l'applicazione della riduzione dell'I.V.A., con una decisione del '98 (quindi della passata legislatura) ha preso atto di un elenco di Comuni montani e di centri abitati, rifacendosi alla definizione di 'Comune montano' così come prevista dalla legge del 1994. Per tale motivo, i centri abitati con meno di 500 abitanti sono stati inseriti nell'elenco, mentre Comuni come Trevi, Bettona, Bevagna, Spoleto ed altri, essendo Comuni parzialmente montani, non venivano ricompresi nell'elenco in questione.

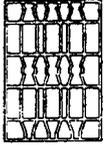
Ricordo che è in atto un nuovo lavoro da parte del Ministero delle Finanze rispetto a tale vicenda; per risolvere il problema è stato necessario sovrapporre, con modalità informatiche, le cartografie delle sezioni fornite dall'ISTAT e la cartografia catastale concessa dal MIPA attraverso il SIM (Sistema Informatico della Montagna), in modo da individuare correttamente i territori che costituiscono ambito territoriale di applicazione delle agevolazioni della normativa in oggetto.

È da sottolineare che, per estrapolare tale lista, si è resa necessaria la messa a punto di un software di gestione appositamente progettato dalla società CRUED, con il quale il Servizio Programmazione dell'Economia montana ha stipulato una convenzione.

Quindi, una volta terminato questo lavoro, nel territorio che potrà usufruire delle agevolazioni I.V.A., così come previsto dal Ministero delle Finanze, ci sarà un lavoro più capillare e preciso che premetterà, appunto, di verificarne la congruità.

**PRESIDENTE.** Consigliere Zaffini, prego.

**ZAFFINI.** Non è possibile dichiararsi soddisfatti. Apprezzo il tentativo di approfondimento; però sostanzialmente le interrogazioni poste restano inevase e, soprattutto, rimane una disparità di trattamento tra i piccoli agricoltori residenti in Comuni come Foligno, dove vengono riconosciute deroghe, e in Comuni come Trevi o altri - confinanti, per altro - dove non vengono riconosciute deroghe.



Questa vicenda parte da lontano, infatti l'ho segnalata al dirigente nel dicembre 2000. È semplicemente lavoro da fare, non si può obiettare - come il dirigente ha fatto - che non è possibile da parte dell'Ente ottenere una cartografia dettagliata del territorio.

Segnalo all'Assessore la necessità di mettere ordine nella materia e faccio appello al Presidente, affinché questi temi di attualità vengano discussi in un contesto ragionevole e non dopo un anno circa.

**PRESIDENTE.** L'Oggetto n. 130 decade per l'assenza del Consigliere Lignani Marchesani; l'Oggetto n. 174 decade per l'assenza del Consigliere Laffranco.

**Oggetto N. 171**

**Credito agrario agevolato - Benefici previsti dall'art. 128 - comma primo - della legge finanziaria 23/12/2000, n. 388 - Stato di attuazione della norma.**

**INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE SEBASTIANI**

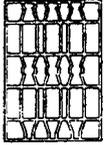
**ATTO N. 675**

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore Bocci.

**BOCCI, Assessore Agricoltura e Foreste.** Il 20 aprile 2001 la Regione, in risposta alla circolare del Ministero, con la quale sono state comunicate leggi e provvedimenti normativi in applicazione della finanziaria del 2001, ha risposto e ha dato attuazione a quanto contenuto nella finanziaria 2001; si sottolinea che per l'attuazione della norma contenuta nella finanziaria si è in attesa, ai sensi dell'art. 128 - comma 6 - della legge 388, dell'emanazione, da parte del Ministero del Tesoro Bilancio e Programmazione Economica, dell'apposito decreto.

Tuttavia, voglio rammentare che la Regione dell'Umbria è ad oggi l'unica Regione d'Italia ad avere già regolamentato la materia concernente la rinegoziazione di mutui agrari agevolati con l'emanazione della legge regionale n. 5/2000.

**PRESIDENTE.** Consigliere Sebastiani, prego.



**SEBASTIANI.** Ringrazio l'Assessore per la sollecitudine, perché la circolare era del 15 marzo ed hanno risposto il 20 aprile, quindi sono contento che la Giunta abbia risposto in modo sollecito.

**PRESIDENTE.** Si conclude qui la fase delle interrogazioni; per il programma che avevamo stabilito, abbiamo superato abbondantemente i quindici minuti, però abbiamo rispettato anche il programma di discussione di una parte notevole delle interrogazioni.

**Oggetto N. 14**

**Relazione della IV C.C.P., ai sensi dell'art. 13 - comma quinto - del R.I., in esito all'indagine conoscitiva svolta sullo stato di attuazione del Piano regionale per l'organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti (L.R. 24/08/87, n. 44).**

**Oggetto N. 15**

**Stato di attuazione del Piano regionale per l'organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti (legge regionale 24.8.1987, n. 44).**

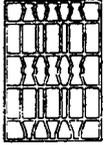
**PROPOSTA DI RISOLUZIONE DELLA IV COMMISSIONE CONSILIARE**

**ATTO N. 747**

**PRESIDENTE.** Riprendiamo la discussione sulla relazione del Consigliere Zaffini. Ho iscritti a parlare i Consiglieri Tippolotti, Melasecche e Renzetti. Prego, Consigliere Tippolotti.

**TIPPOLOTTI.** Mi corre subito l'obbligo di ringraziare il Consigliere Renzetti e di dare atto del suo alto senso delle istituzioni, perché, con il suo atteggiamento rispetto alla richiesta di interruzione dei lavori del Consiglio, pur con delle motivazioni apparentemente pretestuose, ha permesso la ripresa di questi lavori alla presenza dell'Assessore Monelli, e quindi di avere una completezza di soggetti che possano interloquire in materia. Di questo gli do atto e lo ringrazio.

Credo che la questione dei rifiuti sia diventata una materia complessa, delicata e pesante, sia sul piano delle scelte politiche che sul piano degli investimenti, e per gli effetti che le scelte operative di questo settore hanno nei confronti della politica ambientale.



La discussione di oggi apre uno spaccato importante per le questioni che pone, che avranno sicuramente un ulteriore sviluppo con gli appuntamenti che il Consiglio regionale si darà. Inoltre, la discussione odierna cade in un momento opportuno, perché vi è un quadro di discussione generale - che il Consiglio regionale ha affrontato, su cui ha discusso e rispetto al quale ha fatto delle scelte - che, a mio parere, è molto importante e che caratterizzerà sicuramente la vita di questa legislatura.

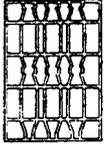
Detto questo, esprimo subito un mio parere positivo, anche come Vice Presidente della IV Commissione, per il lavoro che è stato svolto, per le considerazioni che il Presidente Zaffini faceva stamattina, ed anche per il modo con cui sono state presentate le risultanze di una discussione imponente e di un lavoro molto approfondito che ha coinvolto numerosi soggetti, interni ed esterni all'Amministrazione.

Credo che questo riconoscimento sia doveroso, perché la ricognizione effettuata ha dato dei risultati utili e fecondi, sia sul piano del coinvolgimento diretto nella discussione politica della Commissione, sia sul piano ricordato dal Consigliere Ripa Di Meana per quanto attiene alla dotazione, che ora possiamo dire di avere, di un documento finale condiviso, che contiene una mappa precisa, articolata e dettagliata della situazione ambientale per quanto riguarda il settore dei rifiuti nella nostra regione.

Ritengo, inoltre, che sia importante sottolineare il fatto che questo è un documento discusso approfonditamente ed anche animatamente, ma condiviso nella sua impostazione e nelle sue conclusioni. Questo anche grazie al fatto che vi è stata una disponibilità di massima di tutti i Commissari affinché si superassero facili strumentalizzazioni e si addivenisse ad un documento il più possibile rispondente e corrispondente allo stato dell'arte e, rispetto a questa analisi, si formulasse una serie di indicazioni utili e positive da sottoporre alla Giunta.

Nello scenario della nostra discussione, avevamo due questioni costantemente presenti nel nostro lavoro: da una parte il Piano dell'87, da esaminare, da verificare nei suoi effetti, per ciò che aveva prodotto e per ciò che non aveva prodotto (di questo il Presidente Zaffini è stato un esauriente relatore); ma, contemporaneamente, avevamo presente - perché vigente - il Decreto Ronchi, con i suoi effetti e con le sue materie regolamentate.

Il Piano dell'87 è sicuramente datato e risente della formulazione data in quell'anno, ma - è stato riconosciuto - regolamentava una materia che cominciava, con le prime direttive CEE, ad avere una grande attenzione, sia sotto il profilo economico che sotto il profilo ambientale. Ma anche il Piano dell'87, con tutti i suoi limiti, con tutte le sue difficoltà di attuazione, ha permesso il mantenimento ed il contenimento di una



situazione sostanzialmente positiva, in quanto ha evitato quelle zone di emergenza ambientale che sono state denunciate ed evidenziate in altre zone del Paese.

Vorrei aggiungere un aspetto: la questione dei rifiuti è talmente delicata che vi è una costante attenzione anche da parte della cosiddetta 'criminalità organizzata' rispetto a questo campo di affari, per cui si è arrivati a parlare, in alcune zone del sud d'Italia ed anche del nord, addirittura di "ecomafia". Quindi, aver preservato il nostro territorio da questi pericoli va ascritto sicuramente alla tenuta del nostro tessuto istituzionale che, pur tra oggettive difficoltà ed anche qualche contraddizione, ha sempre costituito una garanzia reale al mantenimento delle relazioni sociali in un quadro di certezza e di sicurezza democratica.

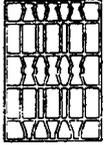
Accanto a questo, nel nostro scenario avevamo il Decreto Ronchi, che ha aperto la strada a scelte nuove, moderne, più consone alla tutela dell'ambiente e della salute, introducendo elementi culturali validi, soprattutto rispetto al senso civico di responsabilizzazione e di partecipazione da parte dei cittadini.

In questo processo il primo elemento evidenziato e sottolineato dalle parole del Presidente Zaffini è legato sicuramente al superamento della discarica come unico sito di destinazione finale dei rifiuti, con tutto ciò che ne consegue, anche con le imposte e successive opere di bonifica.

L'opera della Commissione ha prodotto una grande quantità di materiale, sia rispetto alla mappatura delle discariche, sia rispetto alla collocazione ed alle caratteristiche degli impianti, sia rispetto al quadro, su cui abbiamo detto essere necessario intervenire, della disparità e differenziazione delle tariffe.

Tutti i soggetti che hanno partecipato alla discussione nelle varie audizioni, nel corso degli otto mesi di lavoro, hanno portato un punto di vista interessante, concreto, positivo, e tutti hanno permesso, nella raccolta organica dei vari punti di vista, di far comporre alla Commissione un quadro pressoché esauriente sia degli interessi in gioco che delle esigenze di intervento istituzionale, anche per permettere un approccio più consapevole e determinato nei confronti del nuovo Piano di raccolta e smaltimento dei rifiuti.

Abbiamo quindi composto un documento condiviso, che già individua alcune linee su cui la Commissione chiede alla Giunta di avere particolare attenzione e che secondo me sono molto importanti; sono delle linee che sicuramente già prefigurano uno scenario di scelte politiche di qualità, che corrispondono a quei principi che abbiamo detto di voler seguire e privilegiare - sia nelle dichiarazioni programmatiche della Presidente Lorenzetti, che nelle dichiarazioni dei singoli partiti - per dare allo sviluppo della nostra regione delle caratteristiche, appunto, di qualità e di particolare attenzione nei confronti dell'ambiente, recuperando dov'è necessario recuperare, e valorizzando quei settori che è necessario valorizzare.



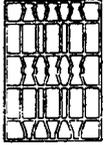
Perciò avere indicato, per esempio, nella raccolta differenziata spinta l'elemento privilegiato di tutta la necessaria politica nei confronti dei rifiuti della nostra regione, secondo me è una scelta importante, è un'indicazione che fa pendant con la residuale scelta della termovalorizzazione, ponendo al centro l'esigenza, che tutti sentiamo, di intervento nella politica ambientale e nella politica dei rifiuti: quella di cambiare pagina, di spostare concretamente un'impostazione impiantistica verso l'impostazione della condivisione civile e della partecipazione da parte dei cittadini, incentivati da opportuni atti legislativi ed amministrativi, per costruire quella necessaria politica di attenzione ambientale, di recupero ambientale e di sviluppo degli elementi alti di politica ambientale, che nello smaltimento dei rifiuti trova sicuramente uno dei gangli più delicati.

Altro punto che, a mio avviso, è molto importante è quello di aver valutato criticamente l'attuale situazione della Conca Ternana, sia per la concentrazione degli impianti che, soprattutto, per le conseguenze che tale concentrazione, con tutti i problemi di inquinamento derivanti, può determinare nei confronti della collocazione orografica dei bacini di coltivazione e sfruttamento delle acque minerali. Quindi: attenzione alle potenzialità di sviluppo di quell'area; attenzione alle scelte che la politica dovrà fare nel settore dei rifiuti, nei confronti di quell'area.

Inoltre credo che sia importante sottolineare come un aspetto che sta molto a cuore al Consigliere Ripa di Meana - la comunicazione e la partecipazione dei cittadini - venga assunto come uno degli elementi su cui richiamare l'attenzione politica della Giunta e dell'intero Consiglio, nell'ottica della futura proposta del Piano di raccolta e smaltimento dei rifiuti, perché questo è uno degli elementi fondamentali in cui le scelte politiche potranno avere una loro concretizzazione; se così non fosse, alcuni degli orientamenti nascenti, a mio avviso positivi, potrebbero trovare degli ostacoli o una limitazione.

È fondamentale, in quest'ottica, una partecipazione convinta da parte dei cittadini; il successo di una filosofia della raccolta differenziata spinta non può prescindere da una partecipazione convinta della gente; dai segnali e dalle indicazioni che abbiamo, credo che, se si lavorerà bene in questo settore, i risultati positivi non tarderanno a venire.

Altro punto emerso dalla discussione e dal confronto delle idee è la necessità di intervenire per un'omogeneizzazione delle tariffe, e quindi la necessità che i servizi vengano omogeneizzati all'interno del territorio regionale, pur tenendo conto delle nuove determinazioni territoriali con i nuovi ATO; accanto a questo, la necessità di pianificare degli interventi di bonifica sia rispetto ai siti industriali dismessi, che rispetto al futuro delle discariche, che vengano chiuse o meno.



Quindi, pensare fin d'ora a delle operazioni di bonifica e, contemporaneamente, ad un'operazione di riposizionamento della filosofia e della politica rispetto ai rifiuti, a me sembra importante, perché si unisce la tutela dell'ambiente al recupero dell'ambiente stesso. Credo che questo sia un passaggio difficile e delicato, ma è importante sottolinearlo perché così abbiamo presente organicamente e compiutamente il nostro quadro di riferimento. Inoltre, tutta la politica che dovrà essere sviluppata nel settore del recupero e dello smaltimento dei rifiuti non potrà prescindere da un adeguato controllo, affinché le nostre decisioni e le nostre scelte possano essere adeguatamente verificate e controllate.

Presidente e colleghi, ancora una volta siamo davanti ad una grande occasione in cui, a mio parere, la politica può recuperare un ruolo determinante nelle scelte e nel governo delle cose, un ruolo che le compete e che troppo spesso è messo in discussione da altri fattori e da altri soggetti, soprattutto soggetti economici; invece possiamo affermare, come Regione, quei principi di programmazione e di indirizzo a cui tutti diciamo di ispirarci. È indubbio che nei confronti del settore rifiuti si muovono e si posizionano interessi e pressioni, lobby e singole esigenze. Sono interessi corposi, molto sostanziosi ed appetibili anche per soggetti che vorrebbero condizionare la libertà di scelta e di indirizzo della politica.

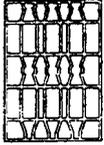
Ma vorrei essere comunque ottimista. Il confronto ed il lavoro svolto in IV Commissione, con le conclusioni a cui siamo tutti unanimemente pervenuti, parrebbe essere un discreto viatico alla futura discussione sul nuovo Piano dei Rifiuti, di cui si chiede la tempestiva presentazione, affinché le scelte in esso contenute rispondano soltanto agli interessi ed alle esigenze degli abitanti dell'Umbria, per uno sviluppo economico rispettoso dell'ambiente e della salubrità della nostra regione.

#### **ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO**

**PRESIDENTE.** Ho chiesto la parola il Consigliere Melasecche; ne ha facoltà.

**MELASECCHÉ.** Il tempo assegnato è lungo, in effetti, se lo consideriamo in relazione alla giornata, a quest'ultima seduta di Consiglio, e vorrei non ripetere le cose già dette, anche se obiettivamente alcuni passaggi sarà necessario sottolinearli.

Credo che, quando si tratta di salute dei cittadini, di ambiente, di temi così forti ed importanti, riuscire ad arrivare a conclusioni tutto sommato univoche da parte delle forze politiche, che obiettivamente hanno un'idea diversa della società e del futuro di questa regione, sia un dato importante (i miei non sono semplici

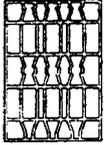


convenevoli, perché ne ho già parlato in Commissione). Quindi devo ringraziare tutti i colleghi, dal Presidente agli amici del centrodestra, ma soprattutto coloro che hanno fatto uno sforzo notevole per arrivare ad una sintesi finale che non è necessariamente un giudizio favorevole su chi ha amministrato fino ad oggi (anche se poi l'interpretazione delle conclusioni ognuno le vede in maniera diversa; è un po' la storia del bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto).

Noi siamo convinti che si sarebbe potuto fare molto di più e di meglio in questi anni. Si sarebbe dovuto sicuramente prendere in mano un secondo Piano regionale molto prima, dato che i ritardi che si stanno verificando derivano in parte dalla complessità della materia, ma anche dalle difficoltà esistenti all'interno di questa maggioranza, che non sono, ad onor del vero, emerse nel corso della discussione in IV Commissione, ma che esistono. Basta leggere i giornali, in queste ore, in questi giorni; basta essere andati, e me ne scuso, alla conferenza stampa dell'Assessore Monelli a Palazzo Donini, avvenuta pochi minuti or sono, per rendersi conto che i problemi ci sono e ci saranno, soprattutto all'interno della coalizione che governa questa regione.

Però debbo dire che, da cittadino, da umbro, da ternano, da Consigliere regionale e da capogruppo di Forza Italia, non posso che essere parzialmente soddisfatto di quello che è avvenuto e di quello che sta avvenendo, convinto che (forse è solo una mia impressione) probabilmente il ripensamento avvenuto in queste ore, rispetto ad un indirizzo che sembrava univoco, molto poco solidale, da parte di una maggioranza di centrosinistra nei confronti di una parte del territorio, sia avvenuto anche - voglio sperarlo, voglio pensarlo - grazie al lavoro svolto in IV Commissione, perché il confronto è stato sereno, ma serrato, ed è stata approfondita tutta una serie di tematiche; e debbo dire che anche i colloqui informali in quest'aula con esponenti di rilievo di partiti della maggioranza mi hanno dato in parte conferma di questo. Perciò il risultato, a mio avviso, è estremamente positivo.

Certo, il giudizio non è favorevole per i ritardi, non è favorevole perché la raccolta differenziata ad oggi, l'abbiamo già detto, non è quella che qualche Comune dichiara. A Terni, ad esempio, l'ASM ha parlato del 18, 20, 21%, non so in quale sogno abbiano visto queste percentuali. Qualcuno ha parlato di una media regionale del 12%; nel corso della conferenza stampa, ma anche nel corso degli interventi precedenti, si è parlato di percentuali di gran lunga inferiori. Ma credo che occorra guardare avanti, guardare alla volontà precisa espressa dall'opposizione, ma anche dalla Giunta, per arrivare ad una raccolta differenziata spinta, e su questo non possiamo non essere d'accordo.

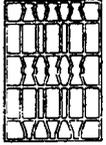


Certo, la situazione di Terni merita obiettivamente un'analisi approfondita, e debbo ringraziare la sensibilità degli altri Commissari, che mi ha consentito in qualche modo di inserire queste tematiche, che sono specifiche della città di Terni, e dell'ATO di Terni. A suo tempo, l'ex Presidente della Giunta regionale Bracalente e l'ex Assessore all'Ambiente Goracci in aula consiliare promisero, ad esempio, una centrale di pre-selezione a Terni, dopo la chiusura della discarica di Vocabolo Valle (una discarica per la quale non è stata affrontata, ancora oggi, che io sappia, la problematica della bonifica, una bonifica estremamente seria, per tutto quello che comporta un'enorme discarica come quella, a livello di percolato e di emissioni gassose).

Sicuramente, lo dico sorridendo, la politica fa brutti scherzi: allora c'era una Giunta di centrodestra alla quale non si poteva, e non si doveva, dare il minimo spazio politico, per cui si trovarono scuse di tipo tecnico - che oggi, guarda caso, non ci sono più - e si obbligò la Giunta Ciaurro a trasferire ad Orvieto questa enorme quantità di rifiuti non selezionati. Si è obbligata poi la stessa Giunta a farsi carico del ritorno a Terni del materiale da bruciare; si è fatto carico alla Giunta Ciaurro, per una prima fase, addirittura del ritorno ad Orvieto delle ceneri, che oggi non avviene più. Tutto questo è costato un miliardo - un miliardo - solo per il trasporto.

Ma cosa dire dell'assurdità, sancita anche da una sentenza del TAR, in seguito ad un ricorso del Comune di Attigliano in ordine ad una tassa di conferimento assurda, che obbliga tutti i Comuni del ternano, a cominciare dalla città di Terni e di Narni, a pagare il triplo della tassa di conferimento alla SAO di Orvieto, anche per Comuni come quello di Attigliano, confinanti con altri Comuni che fanno parte dell'area cosiddetta dell'orvietano e che pagano circa un terzo come tassa di conferimento? Il tutto ha portato ad una situazione assurda, nella quale i livelli delle aliquote sono profondamente diversi, anche per Comuni che sopportano oneri pesanti, in termini ambientali, organizzativi e di manutenzione.

Ricordo a tutti che il Comune di Terni ha realizzato sul proprio territorio, all'epoca delle Giunte di centrosinistra, o di sinistra, un impianto pesante - costato 20-30 miliardi, ma in termini attuali 70-80 miliardi, probabilmente - un impianto che, quando funzionava, spargeva diossina in maniera elevatissima nel territorio della Conca, che ha subito le vicende più incredibili, con chiusure a ripetizione. Fu la Giunta di centrodestra a riattivarlo, dopo un adeguamento alle norme europee, addirittura, per cui questo impianto, oggi, con i forni di post combustione, con le turbine a vapore, produce energia elettrica. È un impianto a norma, un impianto che l'ASM deve mantenere a norma e che l'ARPA deve assolutamente verificare, sia



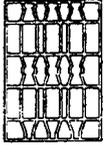
riguardo al funzionamento che riguardo ai fumi emessi. Strane voci si sentono, strane dichiarazioni di amministratori, di cui prendiamo nota, anche nel corso delle audizioni.

Questi amministratori dicono, stranamente - non se ne capisce la ragione - che questo è un impianto obsoleto, già vecchio, da chiudere entro poco tempo; ma è un impianto che ha due o tre anni di funzionamento, per quanto riguarda i macchinari (non mi riferisco alla struttura in cemento armato, perché ciò che conta sono i macchinari). Dio non voglia che queste strane affermazioni siano riferite a progetti che già nel corso di questi giorni vengono, in maniera un po' esagitata da parte del Sindaco di Terni, dichiarati alla stampa, redarguiti dallo stesso capogruppo DS in Consiglio regionale, in qualche modo. Ai titoli non corrisponde il testo, ma di certo dal consesso regionale - e questo è estremamente importante - emerge una volontà di base, almeno di base, comune, in ordine ad un'armonia del territorio; né possono essere, quindi, interpretazioni di un Sindaco che sicuramente non corrispondono, secondo me, né agli interessi né alla volontà della stragrande maggioranza della popolazione di quel territorio, dei due Comuni di Terni e di Narni.

Probabilmente, come qualcuno dice - non sono mie parole, ma quelle dei Consiglieri Tippolotti e Baiardini - ci sono dei miliardi in gioco, non pochi, ci sono delle lobby in gioco, importanti; e sono in strano accordo con l'Assessore Monelli, quando ha detto (in altro momento, ma lo ha ripetuto e lo ripeterà anche qui) che questo nuovo Piano - parliamo dell'attuale Piano regionale rifiuti, ma è chiaro che ogni nostro riferimento guarda avanti, perché è impossibile non guardare avanti - dovrà andare avanti ed essere disegnato in armonia con precisi riferimenti ambientali, di salute, ma anche - perché no? - di redditività delle imprese che lavorano in questo settore, delle cooperative che sorgeranno, ce lo auguriamo (possibilmente non targate politicamente solo in un certo modo, ma con una articolazione molto più ampia di quelle attuale), che andranno a fare raccolta differenziata, ad utilizzare materie prime e seconde, a verticalizzare queste lavorazioni.

Credo che in questo settore l'Umbria debba migliorare ulteriormente, rispetto agli standard attuali e, grazie anche al contributo dell'opposizione - sia in Commissione, che sicuramente nel corso del dibattito che ci sarà in aula ed in Commissione a settembre, ci auguriamo quanto prima - possa rimanere quella regione che noi tutti spesso disegniamo, che spesso il Consigliere Ripa di Meana delinea, ma che, purtroppo, spesso sono costretto a ridisegnare, quando vedo davanti ai miei occhi la Conca Ternana.

Lo ricordo a tutti gli amici presenti: un impianto della Sondel produce 50 megawatt a metano, un impianto della Montedison a metano, inaugurato da poco, produce 120 megawatt; è vero che va a

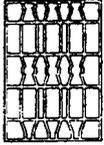


sostituire una centrale da 30 megawatt ad olio pesante, ma comunque, checché se ne dica, non augurerei a nessuno di stare sotto la ciminiera della centrale Montedison o della Sondel. Al di là di quello che si dichiara - ma l'ARPA non va a verificare - sulle presunte emissioni in polvere, in anidride solforosa, di certo ci sono emissioni di anidride carbonica. Allora, vorrei avere davanti a noi il Sindaco di Terni, quando va sulle piazze di Terni, insieme a coloro che sono andati a Genova a protestare - forse a lanciare anche qualche sanpietrino - ma poi alza la bandiera di Kyoto e incredibilmente a Terni si scorda che questa serie numerosa di inceneritori produce anidride carbonica, che staziona - perché è più pesante dell'atmosfera - nella Conca Ternana, nella quale il registro dei tumori umbro ha stabilito, dagli ultimi dati, confermati purtroppo, un 30% in più di neoplasie, a cominciare da quelle polmonari.

Allora mi chiedo: ma questo Sindaco a quali interessi risponde? 50 megawatt la Sondel, 120 la Montedison, 10 l'inceneritore del Comune di Terni, 10 il produttore di energia elettrica di Terni ENA - ma, lo ricordo, anche questo doveva produrre altri 100 megawatt a metano - in più la Printer, altri 2,5 megawatt a biomasse. Ma non è finita: oggi apprendiamo che l'AST vuole realizzare all'interno delle Acciaierie un altro bruciatore - probabilmente a metano, perché non si può bruciare ferro, di certo - per produrre energia elettrica. Allora mi chiedo, Assessore Monelli: ma la Regione dove è stata fino ad oggi? Riprendo le parole del suo "correligionario" di partito Tippolotti, il quale con grande sensibilità in Commissione ha detto: quando si va ad analizzare la situazione, impianto per impianto, come si fa a non considerare la somma delle emissioni inquinanti a distanza di poche centinaia di metri l'una dall'altra? Come si può non considerare quanto un territorio ha già dato in termini di industrializzazione pesante, anche quando non esistevano le valutazioni di impatto ambientale?

Assessore Monelli, lei sa meglio di me - anzi le chiedo cosa intenda fare - che lungo le sponde del Nera, dove insistono questi impianti, ci sono migliaia di tonnellate di rifiuti sotterrate dalla ex Polymer, dalle varie ditte che, con vari logo, si sono succedute quando non c'era questa sensibilità; comunque, non fanno bene alle falde dalle quali si capta acqua potabile, nella Conca Ternana. Questi sono dati, non credo che abbiano bisogno di commenti; ognuno può fare i propri commenti, ma questa è la verità.

Pertanto chiedo all'Assessore (e insisto nel commento al lavoro di questa Commissione): perché non si fa vera comunicazione, vera partecipazione? Non solo nei confronti delle imprese, ma nei confronti delle singole famiglie. Ho ascoltato questa mattina una riconferma dall'Assessore: gli impianti autorizzati a biomasse potranno essere utilizzati soltanto a biomasse. Abbiamo la parola dell'Assessore Monelli, abbiamo quindi la parola, sicuramente, dell'intera Giunta; abbiamo la parola, debbo presumere, della



Presidente Lorenzetti. Mi auguro che non sia la stessa parola data quando si disse: 20.000 tonnellate di rifiuti dalla Campania, quelle e solo quelle, a cui sono seguite altre 20.000 tonnellate. Lo ricordo a tutti: 20.000 tonnellate a 200 lire al chilo sono 4 miliardi che entrano nelle casse del gestore della discarica di Orvieto. Allora ognuno può fare i confronti e le equazioni che preferisce; a questo punto, continuando con questa equazione, potrei anche dire che una mandata dal "compagno" Bassolino equivale all'acquisto del Centro Multimediale da parte di un'impresa privata. Sono solo esempi, ovviamente, ma sono esempi matematici.

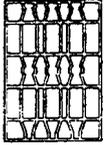
Perciò dico: se siamo qui a tutelare gli interessi di coloro che ci hanno eletto, a difendere gli interessi e l'immagine di un'Umbria solidale, credo che sia quanto mai giusto che la maggioranza di questo Consiglio abbia in qualche modo ripreso certe posizioni che apparivano obiettivamente ingiuste e pericolose, perché già da oggi c'è la possibilità, comunque, con la realizzazione immediata della centrale di pre-selezione a Terni - come ho scritto in un intervento sulla stampa - di un'armonizzazione delle tariffe. Ci sono, secondo me, gli spazi per fare della nostra regione una regione che salvaguardi l'ambiente, che continui ad attirare turismo, ma non solo nell'alta valle del Tevere, non solo ad Assisi, a Spoleto, ad Orvieto, ma anche a Terni, dove ci sono beni ambientali da salvaguardare, dove c'è la salute di 150.000 cittadini, solo in quella conca.

Ecco perché mi rimetto alla sensibilità della Giunta; ma di certo il sottoscritto e tutti gli amici dell'opposizione faranno battaglie dure nel caso in cui ci si dovesse discostare da una linea che fino ad oggi è apparsa troppo ambivalente: ambientalista di facciata, ma molto meno sensibile quando si trattava, invece, di "gestire" situazioni, imprese, investimenti e quant'altro.

**PRESIDENTE.** Faccio presente ai colleghi che ho ancora iscritti a parlare i Consiglieri Renzetti, Modena ed Antonini; mi appello al vostro buon senso, perché credo che dobbiamo comunque concludere entro la mattinata l'esame di questo atto.

**ANTONINI.** Se i colleghi si associano, potremmo anche rinunciare all'intervento, per dare la facoltà e la possibilità all'Assessore Monelli di replicare.

**PRESIDENTE.** Mi pare che i colleghi non intendano rinunciare. Do la parola al collega Renzetti.

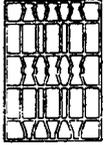


**RENZETTI.** Presidente, colleghi Consiglieri, nonostante il clima preferiale, non credo che sia il caso di ridurre lo spazio di un dibattito a mio avviso molto utile, e in questo condivido appieno l'approccio dei colleghi che mi hanno preceduto, dal Consigliere Ripa di Meana al collega Melasecche.

L'indagine svolta dalla IV Commissione Consiliare ha fornito, a chi come alcuni di noi si era già occupato in altra veste dell'argomento dell'attuazione del vecchio Piano di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, delle conferme, sostanzialmente. Non ripeterò le cose già dette; vi è un dato che emerge su tutti: l'aggiornamento del Piano deliberato nel '95 dalla Regione ha comportato una condizione pesantissima per una parte dell'Umbria, per la gran parte delle comunità locali della provincia di Terni - che hanno visto oltre tutto un appesantimento irragionevole ed ingiusto del regime tariffario - e ha confermato le ragioni, che per altro sono evidenti anche ad una lettura superficiale dell'aggiornamento del '95 del Piano, che hanno indotto un simile stato di cose. I rifiuti prodotti a Terni fanno almeno un paio di viaggi ad Orvieto, andata e ritorno, con una dislocazione irragionevole, che produce conseguenze ingiuste, delle varie fasi: preselezione, conferimento in discarica, incenerimento e successivo conferimento in discarica delle ceneri.

Non mi soffermerò, dunque, perché l'ha fatto molto bene da ultimo il collega Melasecche, sui risultati dell'indagine, che appaiono, per alcuni di noi almeno, come una conferma documentata di cose che già sapevamo. Certo, la tentazione è fortissima - senza che nessuno possa invocare colpi di sole... - di andare oltre, di andare fuori tema; tra l'altro lo dico senza con ciò mostrare di voler coltivare una concezione aristocratica della politica, che non mi appartiene: meglio, alcune volte, ascoltare cose intelligenti fuori tema, che banalità sull'argomento. Ma la tentazione di andare fuori tema, cioè di entrare nel merito del nuovo Piano di smaltimento dei rifiuti, è fortissima per due ordini di motivi: perché siamo in notevole ritardo rispetto a questo appuntamento, e perché il dibattito che non si sta celebrando - questa è la seconda ragione - in quest'aula si sta invece svolgendo, come è ovvio, tra l'opinione pubblica e sui mezzi di informazione dell'opinione pubblica. Dicevo prima del paradosso: oggi vi è stata la comunicazione all'esterno di intendimenti maturati in seno al governo regionale dei quali ancora questo Consiglio è tenuto all'oscuro; dovremo leggere i giornali di domani, per avere qualche notizia in più; soltanto ad ottobre, forse, avremo l'opportunità di discutere nelle sedi deputate degli intendimenti della Giunta.

Ma cercherò di sottrarmi a questa tentazione, limitandomi soltanto ad accennare un atteggiamento più prudente, che sul piano personale coltivo, rispetto ad alcuni entusiasmi che ho visto manifestarsi sulla stampa dei giorni scorsi rispetto agli orientamenti preannunciati della Giunta regionale, un po' più di prudenza perché so che "il diavolo si nasconde nei dettagli", quindi attendo di leggere le carte, per vedere



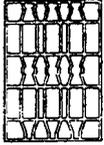
se vi è un ripensamento. (Cito il diavolo perché, avendo poco fa sentito l'Assessore Monelli, che tuttora si dichiara comunista, far fede di liberalismo, cerco di convertirlo anche all'esistenza del diavolo, del Maligno; sarebbe un passo ulteriore... che poi è un riconoscimento del limite della natura umana; quindi c'è anche una concezione laica, se vogliamo, di Belzebù).

Dicevo di non condividere come approccio - è più un dato psicologico, forse, che mi deriva però dall'esperienza - un atteggiamento acriticamente entusiasta, attendendo invece di conoscere le carte nel dettaglio. Cercherò di non uscire fuori tema e di utilizzare, però, questo dibattito per uno spazio propositivo che, a mio sommo avviso, gli è proprio e che riguarda il tempo di mezzo - se a questo posso fare riferimento - che separa il momento attuale dall'approvazione del nuovo Piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti.

Ho colto anch'io, Consigliere Ripa di Meana, un'attenzione nuova, inedita, rispetto alle problematiche del territorio della Conca Ternana. Vorrei essere conseguente, e dare, se posso così dire, un'opportunità a questo Consiglio - e per questo formulo un emendamento, una proposta di emendamento alla risoluzione elaborata dalla IV Commissione Consiliare Permanente; un emendamento integrativo, evidentemente, non modificativo - vorrei dare l'opportunità di essere conseguente, di compiere, nello spazio che ci separa dall'approvazione del nuovo Piano regionale di smaltimento dei rifiuti, l'unico atto - almeno l'unico che sono riuscito ad individuare - che può rendere concrete le affermazioni di principio che timidamente cominciano a farsi avanti sull'argomento smaltimento dei rifiuti ed impatto di questo tipo di attività sulla Conca Ternana.

Ricordava prima il collega Melasecche che nel '98 furono presi al riguardo degli impegni dalla Giunta all'epoca presieduta dal prof. Bracalente. Uno degli elementi che provoca impatto, e sotto il profilo ambientale e soprattutto sotto il profilo tariffario - impatto negativo - nei confronti della comunità ternana è la circostanza che a Terni non esiste un impianto di preselezione. Non a caso, nel 1998 Bracalente e Goracci si impegnarono ad assentire ed a finanziare la realizzazione di un impianto di preselezione a Terni; tant'è che la Giunta comunale all'epoca in carica individuò anche l'area sulla quale utilmente inserire questo impianto.

La mia proposta di emendamento, della quale darò lettura, tende ad impegnare la Giunta ulteriormente, rispetto alla parte dispositiva della risoluzione, ad assentire la realizzazione, a stralcio rispetto al nuovo Piano regionale di smaltimento dei rifiuti, di un impianto di preselezione nell'ambito del Comune di Terni. Ne do lettura: aggiungere al testo della risoluzione "impegna altresì la Giunta regionale a dare, senza ulteriore indugio, seguito agli impegni assunti nel 1998 dall'allora Presidente Bracalente, assentendo, con



provvedimento a stralcio rispetto all'approvazione del nuovo Piano regionale, la realizzazione di un centro di preselezione a Terni ed assumendo ogni relativo onere”.

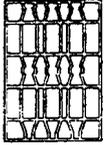
Questa mi pare l'unica strada disponibile, nel lasso di tempo che ci separa dall'approvazione del nuovo Piano regionale, per rendere concreti e dare gambe ai propositi che per la prima volta, timidamente - questo va sottolineato, almeno nel dibattito dell'aula, poi sui giornali in modo più coraggioso - si vanno affacciando riguardo alle tematiche in discussione.

So che non è una proposta nuova, lo so perfettamente; se non è nuova, è per inadempienze di altri, però. So che potrà sembrare ostinazione, la mia. Assumendo - come i colleghi, credo, come tutti noi - come dovere primario non quello della rappresentanza di un partito (anche noi d'altronde esercitiamo le nostre funzioni senza vincolo di mandato), ma quello di rappresentanza di un territorio, credo che questo tipo di proposta sia doveroso. D'altronde - e farò un'altra citazione di matrice socialista - Mitterand diceva che “un politico deve essere intelligente, ma non basta; deve essere informato, ma non basta; deve essere colto, ma non basta ancora. Un politico deve essere soprattutto ostinato”; quindi mi perdonerete questa ostinazione nel formulare una proposta che, se le cose che ci siamo detti sono vere, non vedo come questo Consiglio possa respingere e come la Giunta regionale possa, a sua volta, respingere.

**PRESIDENTE.** Torno a far presente ai colleghi che ci sono ancora due iscritti a parlare, la replica della Giunta e le dichiarazioni di voto. Credo che il Consiglio sia sovrano e possa anche decidere di sospendere i lavori per un'ora, e concludere successivamente. Tuttavia inviterei i colleghi ad esprimersi in tal senso. Se non ci sono opinioni contrarie, sospendiamo per un'ora...

Credo che possiamo andare avanti, perché con ragionevolezza i colleghi Modena ed Antonini - li ringraziamo - rinunciano al loro intervento. Non ci sono altri iscritti a parlare; quindi credo che ci sia l'intervento della Giunta.

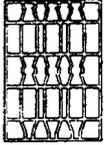
**MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile.** Ringrazio il Presidente ed i colleghi che hanno rinunciato ad intervenire. Penso che la loro rinuncia non sia dovuta al fatto che non si sentono coinvolti in questa discussione, quanto, probabilmente, all'aver valutato che molte delle opinioni su cui era necessario pronunciarsi e confrontarsi sono già state espresse; quindi il loro è anche un modo intelligente ed elegante per far sì che la nostra discussione sia più concreta possibile.



Parto anch'io da una considerazione generale: non posso che ribadire - avendo ascoltato la relazione, avendo indirettamente partecipato ai lavori della Commissione, sentendo anche gli interventi dei Commissari che hanno partecipato a quel lavoro - che a Zaffini, al Vice Presidente e all'intera Commissione va dato atto di aver svolto un lavoro significativo, costruttivo, che ha registrato anche punti di vista diversi, ma che, come sempre, possono essere anche una ricchezza. È la testimonianza e la dimostrazione che i ruoli ed i lavori istituzionali possono avere anche delle ricadute positive per il lavoro del Consiglio regionale e per la collettività regionale. Quindi la mia sottolineatura è perché c'è anche un clima, oltre che un contenuto, assolutamente condivisibile. Le mie idee non sono uguali a quelle del Presidente Zaffini e a ciò che ha espresso nella relazione, però è evidente che, da questo punto di vista, c'è un percorso e un *underground (sic)* assolutamente riproponibile per altri e più proficui lavori che dovremo fare da qui in avanti.

Quindi penso che la discussione che si è centrata su questo aspetto chiami anche me, come Assessore e come rappresentante della Giunta, a ribadire un punto (e questo è il primo punto politico): la Commissione non poteva e non doveva che fare quello che ha fatto. So che ci sono state anche delle situazioni e delle discussioni che hanno permesso alla stessa Commissione, legittimamente, di pensare, ad un certo punto del percorso, di immettersi, non certo per strumentalità, nella discussione delle linee del nuovo Piano regionale di smaltimento dei rifiuti. Credo che abbiano fatto bene i Commissari a ribadire che quello era il compito: analizzare, valutare, discutere sul vecchio Piano. Poi 'vecchio' è eufemismo, perché è il piano tuttora in vigore, quello costruito e concretizzato nel 1987.

Qui c'è l'altro punto che mi porta di nuovo, non certo per vis polemica o per utilizzare strumentalmente il diritto di parlare per ultimo, a rispondere al Consigliere Renzetti che, come sempre, puntualmente, con dovizia di particolari, ribadisce un punto politico che comprendo, dal suo punto di vista: la combinazione della discussione sul vecchio Piano e l'intreccio temporale con le linee e le illustrazioni del nuovo Piano da parte della Giunta. Penso che sia giusto ribadire questo: credo che sia più che comprensibile che i Consiglieri della minoranza - per certi versi anche i Consiglieri della maggioranza, lo hanno già fatto - ribadiscano la necessità di essere messi, il più rapidamente possibile, in condizioni di poter discutere, anche loro nella piena titolarità, del nuovo Piano; però credo anche che le scelte politiche ed i tempi istituzionali che abbiamo attraversato in questi mesi dessero una priorità all'impostazione complessiva della Giunta. Anche qui, non in termini gerarchici - la Giunta decide, il Consiglio esegue - ma perché la gerarchia della politica impone dei passaggi di un certo tipo.

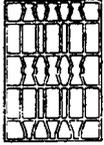


In questi mesi, in Giunta, anche i Consiglieri della maggioranza - lo ribadisco: come è comprensibile e giusto - hanno discusso al loro interno, in più occasioni. Però ribadisco un punto: la Giunta (non Monelli, o Rifondazione) ha ritenuto saggio e doveroso che questa discussione venisse accompagnata da un contatto, anche ripetuto più volte, con i capigruppo complessivamente intesi di quest'aula consiliare. Ribadisco di aver incontrato più volte i capigruppo della minoranza, per deontologia istituzionale - il termine è improprio, va voglio dirlo così - per correttezza politica, per fare in modo che anche loro, nei limiti del possibile, avessero potuto accoppiare questa discussione sul vecchio Piano con gli elementi salienti della conoscenza del nuovo Piano. Non lo dico per mettere un fiore all'occhiello alla Giunta, ma perché la Giunta, su questo e su altri argomenti, ha scelto da mesi un atteggiamento di questo tipo.

Quanto alla vicenda di Orvieto, devo fare alcune considerazioni: lo stoccaggio ad Orvieto di 40.000 tonnellate di rifiuti complessivamente provenienti dalla Campania aveva come unico elemento scatenante un'irrinunciabile disponibilità solidaristica nei confronti di una regione che sta patendo momenti drammatici sulla vicenda dei rifiuti; questo è stato l'antefatto principale che ha permesso a questa Regione di dire, all'interno delle Commissioni, a contatto con i capigruppo del Consiglio regionale genericamente intesi - tutti, maggioranza e minoranza - e nella comunicazione con la società regionale, che le 40.000 tonnellate erano finalizzate a questo.

Nel secondo provvedimento è scritto chiaramente che quel provvedimento che ha portato queste ulteriori 20.000 tonnellate non è rinnovabile, non perché all'improvviso abbiamo deciso di non essere solidali, ma perché riteniamo anche noi che questa solidarietà abbia un limite: la compatibilità complessiva con il nostro territorio e con le nostre esigenze. Fino a quel limite, solidarietà e compatibilità del nostro territorio si sono intrecciate; oltre quel limite non possiamo andare. Abbiamo fatto un gesto di solidarietà anche su sollecitazione dei massimi livelli istituzionali della nostra nazione, perché quella regione era in grandissime difficoltà. Mi esimo da commenti che prevedano l'analisi del perché quella regione sta in difficoltà, di cosa c'è stato nei cinque anni passati che ha condotto quella regione a quel tipo di situazione. Però è chiaro a tutti gli italiani che cosa ha portato quella regione ad avere quelle difficoltà.

Parto da questo punto per fare un'ultima considerazione: rivendico a questa Giunta ed ai governi dell'Umbria di questi ultimi anni di aver condotto la gestione dei rifiuti in Umbria in modo tale che oggi l'Umbria non è in quelle condizioni. Penso che ci sia un distinguo politico, programmatico e culturale, che la maggioranza e la Giunta fanno bene a sottolineare: non siamo in emergenza, né per gli impianti, né per salubrità, né per le tonnellate di rifiuti; non siamo in emergenza per le discariche, perché l'Umbria, in questo

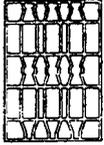


quindicennio, anche con chi all'epoca stava nei banchi della minoranza, ha garantito scelte di grande programmazione, che riguardavano obiettivi europei.

Vorrei ricordare a me stesso, alla collettività regionale e a voi tutti, che in questi anni le scelte di programmazione sono state indotte anche sostenendole con grandi contributi pubblici, che hanno messo in campo risorse significative; lo ricordava da ultimo il collega Renzetti, ma anche il collega Melasecche. Penso che sia un vanto per la Regione dell'Umbria aver fatto svolgere un ruolo alto alla programmazione politica - qualità politica significa questo - ed avere indotto anche misure e risorse che hanno vocato in quella direzione le scelte fatte. Quegli impianti li rivendichiamo, sono stati costruiti con soldi pubblici, sono serviti alla nostra regione per avere una gestione moderna e trasparente dei rifiuti.

Questo mi permette anche di spiegare meglio perché su questo secondo Piano c'è la scelta di vocarci in altra direzione: noi oggi siamo nelle condizioni di poter dire che l'impiantismo che negli anni Ottanta si è affermato nella nostra regione non è più riproponibile. No ad ogni forma di ulteriore impiantismo, ma non per demonizzare gli impianti, o chi gestisce gli impianti. Per questo dissento con il centrodestra. È strano, come dice lei, Consigliere Renzetti, che un marxista e un comunista come me parta dal presupposto che in Umbria le imprese pubbliche e private del settore dei rifiuti sono un vanto. Ritengo che siano un grande patrimonio, dalla GESENU, alla SAO, alla TSA, alla SOGEPU, alle municipalizzate, a quant'altri; sono un vanto della nostra regione, sia per la capacità organizzativa che per l'innovazione. E non è un caso che queste imprese non lavorano solo nell'orticello di casa, ma anzi, fuori dalla nostra regione occupano posti rilevanti, ottengono grandiosi risultati anche sulla raccolta differenziata.

Vorremmo che queste imprese, non certo per "inciucio" politico, dialoghino con noi, con la Giunta regionale, che ha il pallino della politica - e loro lo sanno - e indicherà la programmazione, perché qui sta la programmazione. Loro, insieme a noi, costruiranno gli assetti organizzativi e, in conseguenza di questa programmazione politica, saranno nelle condizioni di dover gestire le scelte organizzative che attengono alla gestione moderna dei rifiuti. Ecco perché credo che, in Umbria, sia un punto qualitativo essere passati da 8 ambiti e decine di discariche al proporre un'Umbria con 4 ATO, che semplificano enormemente la presenza organizzativa e gli assetti della nostra regione, che indicano un traguardo di qualità. Noi non abbiamo più, ormai da anni, decine e decine di discariche; le abbiamo sancite, le abbiamo bonificate, qualcuna è stata anche chiusa; chiusa con provvedimenti dell'ARPA, chiusa con provvedimenti degli uomini delle forze dell'ordine, chiusa per volontà programmatica della Giunta regionale.

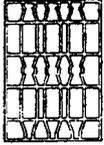


Non è un caso che nei banchi della minoranza, nei mesi scorsi, anche rispetto alla vicenda di Acquasparta, ci fosse una sorta di incredulità: si sarebbe andati a tante e tante, ulteriori, proroghe. Come sempre, in politica, quando uno vuole essere "birichino", si auspicava la chiusura e, in presenza della chiusura, si diceva: voi della Giunta regionale volete premiare qualcuno. Quel qualcuno aveva un nome e un cognome; non so perché la minoranza, in queste settimane ed anche oggi, non ha ripetuto quel nome. Noi non abbiamo chiuso la discarica di Acquasparta per fare un regalo alla SAO, o al dott. Agarini; abbiamo chiuso la discarica di Acquasparta perché la politica, la programmazione della Giunta regionale ha detto una cosa molto semplice: le volumetrie sono finite, stop. Quella discarica non può essere ampliata; ci si trasferisce in altro sito e si gestisce in termini moderni quella discarica, per ricoltivarla e riambientarla.

Credo che sia giusto rivendicare senza spocchia questa indicazione programmatica, che vale anche per le attuali discariche, colleghi Consiglieri. Noi abbiamo l'ambizione di pensare che nel 2001-2002 non concederemo ampliamenti di discariche a nessuno, a meno che qualcuno non ci dimostri che c'è una situazione esplosiva e di difficoltà. Anche questo vorremmo farlo programmando queste scelte insieme agli Enti locali, con quelli di colore politico uguale al nostro e con quelli avversi, così come stiamo facendo sulla sanità e come abbiamo fatto sulla ricostruzione, perché le scelte istituzionali vanno concordate e programmate insieme.

Penso, insomma, che l'analisi fatta dalla Commissione presieduta dal Consigliere Zaffini ci abbia permesso di stabilire quanto segue: vorremmo non perseguire la strada dell'impiantismo. Questa è la prima scelta. Siamo stati ancor più agevolati ed avvantaggiati dal fatto che questa analisi è stata seria e ponderata, ma questa è una prima scelta, che parla a noi tutti, alla società regionale ed alle imprese. Perché non vorremmo fare la scelta impiantistica? Perché siamo convinti che la raccolta differenziata anche in Umbria debba uscire dalle sale dei Consigli comunali, provinciali e regionale, dalle sale della convegnistica, e diventare azione concreta. La politica può indurre queste scelte, indicare la strada, mettere a disposizione le risorse economiche, innovare capacità ed intelligenze, scienza e coscienza, e concretizzare insieme ai cittadini queste scelte. Se noi faremo queste scelte - e le vogliamo fare - avremo una situazione in cui anche l'analisi che faceva il Presidente Zaffini sarà meno drammatica.

Noi abbiamo fatto un conteggio molto rapido; avete visto che in questa regione c'è stata per mesi una discussione "a tirarsi la giacca": le discariche sono finite, le discariche dureranno fino al 3000. Noi, poveri laici di sinistra, abbiamo fatto di conto, con i numeri, che sono la cosa più terrena del mondo, ed abbiamo proiettato un ragionamento molto semplice: abbiamo preso le discariche tuttora presenti in Umbria ed



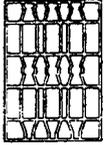
abbiamo visto, in base alle volumetrie, se rimane l'attuale raccolta differenziata, in quanto tempo si dovrebbero riempire; poi abbiamo delineato uno scenario in cui ipotizziamo la raccolta differenziata che noi pensiamo.

Qui, per inciso, vorrei dire a tutti, a cominciare dalla minoranza, che la Giunta regionale e l'Assessore Monelli non hanno proposto il "libro dei sogni"; il livello di raccolta differenziata del 2002 e del 2003 è quello che prevede il Decreto Ronchi, c'è solo un volo pindarico più accentuato nel 2002, perché vorremmo spingere "amorevolmente" il territorio, nelle sue componenti, a camminare in quella direzione; per il resto è il Decreto Ronchi. Comunque abbiamo visto che, se dovessimo raggiungere quel livello di raccolta differenziata che auspichiamo, le discariche, anche quella di Pietra Melina, anche quella di Sant'Orsola, che rischiano tra le prime di esaurirsi, durerebbero molto di più di questa legislatura.

Ed anche in presenza di una raccolta differenziata che non partisse e rimanesse ai livelli attuali, solo nel 2004-2005 saremo in qualche difficoltà a Pietra Melina e a Sant'Orsola; e saremo in qualche difficoltà se in quelle discariche continuasse ad essere conferito quello che oggi è conferito e che non dovrebbe essere conferito: il compost di pessima qualità, molti imballaggi, molta plastica, molta carta, molta componente organica. Se riuscissimo, insieme agli Enti locali, alle imprese ed ai cittadini, a motivare in termini di incentivazione la raccolta differenziata, quei rifiuti non prenderebbero quella strada, ma quella di una filiera industriale moderna, che dà risposte positive alle tasche dei cittadini ed anche ai livelli occupazionali.

Quindi siamo convinti che la discussione fatta sul vecchio Piano dalla Commissione è molto utile; ribadisco il prezioso lavoro svolto dal Presidente e da tutta la Commissione. Però ci conferma queste scelte, scelte che sono già presenti all'interno del Piano, perché siamo convinti anche di un'altra scelta: gerarchicamente, politicamente e culturalmente la scelta della termovalorizzazione in Umbria è l'ultima, non è quella prevalente. È una scelta che prevede una cosa molto semplice, non ho difficoltà a dirlo: chi ha autorizzazione ai rifiuti, bruci i rifiuti, con tutte le compatibilità ambientali ed i meccanismi per garantire la salubrità; chi ha autorizzazione a biomasse, bruci biomasse. Questa è l'impostazione politica della Giunta regionale. Badate, era chiara per noi anche quando abbiamo proposto, nei mesi scorsi, che in Umbria, per come è fatta l'Umbria, per le quantità dei rifiuti, per le potenzialità imprenditoriali, era possibile pensare ad un unico punto di incenerimento da 70.000 tonnellate, potenzialmente prevedendo anche Terni; davamo un'indicazione concreta.

Su questo punto c'è stato dissenso. Secondo me, una parte del dissenso era non riflessa fino in fondo; a mio avviso questa sarebbe stata una scelta che avrebbe permesso all'Umbria di avere un sistema



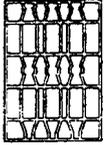
moderno di relazioni imprenditoriali, che avrebbe portato trasparenza anche nei rapporti tra le imprese, avrebbe costruito sinergie utili all'Umbria e non solo, e avrebbe risposto agli interessi degli umbri, permettendo - e di che tinta - la raccolta differenziata. Su questo non c'è stata disponibilità; un unico punto di incenerimento da 70.000 tonnellate in Umbria non c'è; non si può che ripartire dal Piano attuale.

Anche lei, come Presidente della Commissione, Consigliere Zaffini, ha ribadito: in Umbria l'unico impianto autorizzato a bruciare rifiuti è a Terni. È un impianto che ha 20 anni, che ha visto le risorse comunitarie impegnate in quello sforzo, assolutamente per merito dell'Amministrazione dell'epoca, Consigliere Renzetti, che era sul punto dell'innovazione già 20 anni fa, facendo un impianto moderno, tant'è che è stato finanziato anche con fondi comunitari; è un impianto che voi, quando avete governato la città di Terni, avete riattivato, perché era impossibile non riattivarlo, lo avete fatto anche professionalmente e politicamente in maniera corretta; un impianto che oggi è abilitato e autorizzato, unico in Umbria a bruciare la parte secca dei rifiuti. Non si può che ripartire da lì, dal fatto che in quel luogo si bruciano 35.000 tonnellate di rifiuti.

Anzi, convinti che occorra essere moderni e programmatori, noi abbiamo autorizzato quel territorio a smaltire in quell'impianto che voi avete riattivato, dimostrando alla collettività comunale e regionale che è di ottima fattura e che garantisce salubrità; lo avete detto nei vostri documenti, noi abbiamo soltanto potuto certificare che sono corretti e giusti. Abbiamo autorizzato ad incenerire in quel luogo anche i rifiuti sanitari dell'Umbria, togliendoli da un circuito vizioso, non corretto fino in fondo. Non posso che ringraziare l'Assessore alla Sanità Rosi, che ha dato un contributo affinché questo potesse avvenire. Oggi in quell'impianto si termovalorizzano i rifiuti sanitari dell'Umbria anche con una grossa operazione sinergica fra le imprese umbre del settore, che possono contribuire, e hanno già contribuito, a portare trasparenza in un mercato molto delicato e difficile. Oggi è autorizzato, e quella è una risposta di garanzia per l'Umbria ed anche di economicità di quell'impianto, tanto che, a differenza di ciò che aveva fatto il governo di centrodestra per 5 anni ed oltre, oggi il Sindaco di quella città, raggiungendo un ottimo risultato, ha potuto annunciare alla collettività che il 25% di quella tariffa, che per anni voi vi eravate impegnati a diminuire, è concretamente diminuita.

**MELASECCHE.** È falso!...

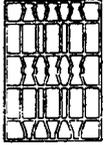
**MONELLI,** *Assessore Ambiente e Protezione Civile.* Questo è un risultato incontestabile, secondo me.



Il Consigliere Renzetti - lucido come sempre, abile ed a conoscenza dei meccanismi istituzionali - mi sollecitava a prendere atto di una sua intelligente proposta. Quella proposta è molto convincente. Mi consenta, Consigliere Renzetti, di dirle che lei ha il vantaggio di poter dire che non conosce concretamente il Piano. Quel Piano non solo prevede già l'impianto di separazione secco/umido, a Terni; quel Piano ha già visto, attraverso questa proposta, la Conferenza dei Servizi, che ha impegnato più istituzioni del territorio, la Comunità Montana, le ASL, l'ARPA; quell'impianto non si sta costruendo perché non sempre la managerialità in Umbria, nei luoghi in cui sarebbe necessario averla, è esercitata. Stiamo attendendo una proposta tecnica da parte dell'ASM, che sicuramente ha tutte le caratteristiche per fare il suo dovere più velocemente di quanto ha fatto fino adesso; in presenza di quella proposta, quell'impianto è già possibile farlo da domattina; per noi era già possibile farlo ieri, l'altro ieri, un mese fa, tre mesi fa.

Quell'impianto è una risposta ecologica, ambientale, imprenditoriale ed economica per i cittadini dell'Umbria; è un pezzo di impiantismo che si riproduce, ma quel bacino è un bacino da 90.000 tonnellate, ed è più che comprensibile che si faccia un ragionamento di quel tipo. Siccome sono convinto anch'io che la raccolta differenziata impegnerà qualche mese o anno per essere esercitata nella sua pienezza, nel frattempo noi abbiamo la risposta che impedisce questo viaggio poco comprensibile Terni-Orvieto/Orvieto-Terni, e che comunque dà garanzia di gestione in un'area che si voca per natura, vicino all'impianto dell'ASM, ad essere un'area imprenditoriale specializzata nel trattamento dei rifiuti.

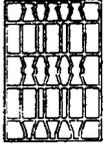
Credo che, da questo punto di vista, abbiamo una consapevolezza: leggendo anche i risultati della relazione del Presidente Zaffini, ho visto anche un passaggio molto importante, serio, sulla questione delle discariche; noi abbiamo una programmazione politica, noi siamo stati fautori di quello che si sta sviluppando oggi in Europa, quindi abbiamo consapevolezza che dal 2003 l'Europa ci dice: non dovete più aprire discariche, perché il modo moderno di trattare i rifiuti è in due direzioni: o la raccolta differenziata spinta, totale, che raggiunge livelli altissimi in molti Paesi d'Europa e - mi dispiace deludere chi ha detto il contrario - in moltissimi Comuni d'Italia. Ricorderete che dopo il '97, con il Decreto Ronchi, le decine di "Comuni ricicloni" sono diventate centinaia; oggi sono migliaia. Sia che siano gestiti dal centrodestra, dal centrosinistra o da liste civiche; raggiungono e superano il 40-50% della raccolta differenziata. Non parlo di paesi sperduti, o di piccoli agglomerati, ma di città moderne, europee, come Brescia, Monza, Lecco, Como; parlo di metropoli che ormai raggiungono e superano il 30-40% di raccolta differenziata. Noi vorremmo attestarci in quella direzione.



Sappiamo che non dobbiamo aprire più nessuna discarica, sappiamo che dobbiamo riciclare; ma sappiamo anche un'altra cosa: che da questo punto di vista l'elemento trainante di tali scelte è la condivisione dei cittadini. Per questo all'interno del Piano c'è una scelta molto chiara: formazione e informazione, soldi che mettiamo come Piano finanziario per fare in modo che non si aprano altre discariche. 7 miliardi del DPCM sull'ambiente per il 2001 sono vocati alla raccolta differenziata; 1,5 miliardi che abbiamo come ecotassa è destinato in questa direzione. Poi, il peccato di questa Giunta regionale: pensare localmente ed agire globalmente, al contrario di quello che ci viene detto. Noi pensiamo localmente ed agiamo localmente. Il DOCUP 2000-2006 l'abbiamo vocato in intera misura a questo, a finanziamenti per aziende pubbliche o private che ne richiedessero la possibilità di utilizzo per fare impianti per trattamento di compost di qualità, riciclerie e riutilizzatori. Questo vogliamo fare e stiamo cercando di fare.

Non saremo perfetti, non riuscirà il tutto; ma in più, in previsione di un intervento sulle discariche, abbiamo fatto anche un'altra scelta, riguardo alla discarica di Le Crete e a quella di Città di Castello, pur essendo due impianti molto diversi tra di loro. Una, quella di Città di Castello, è stata autorizzata fino al luglio del 2002 a trattare il tal quale; noi siamo d'accordo con l'Amministrazione comunale di Castello, che si impegnerà al massimo, il più possibile, ad anticipare la non immissione del tal quale in quella discarica molto prima del luglio 2002, perché è un peccato immettere il tal quale, ma la discarica è grande, è sicura. Anche la discarica di Le Crete è grande e sicura; non può e non deve diventare la pattumiera dell'Umbria. Con gli orvietani, e non solo, parleremo in termini diversi e più costruttivi; ma se ci accorderemo, e secondo me ci sono le condizioni, noi intelligentemente potremo fare una programmazione regionale che faccia diventare queste discariche un beneficio per l'intera collettività regionale.

Vengo al punto finale: Presidente Zaffini, noi scommettiamo sul fatto, così come dice il Decreto Ronchi, che l'Umbria deve essere autonoma ed autosufficiente, aperta agli extracomunitari, aperta agli imprenditori, aperta alla cultura, ma chiusa sui rifiuti, così come dice la legge nazionale. Ogni regione smaltisca e gestisca i propri rifiuti. Quindi noi, la coalizione di centrosinistra, diamo una risposta anche ai territori, e persino alle imprese. Alle imprese abbiamo detto: avete tarato i vostri impianti oltre misura, oltre il tonnello consentito? Non c'è la necessità di immettere rifiuti da fuori regione. Noi dovremmo andare ad una programmazione inter-ATO, che stabilisca che dove i rifiuti sono tanti si diminuisce la pressione dei rifiuti e si portano in altri impianti che sono sottostimati come capacità produttiva. Questo ci permetterà di essere

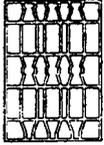


solidali quando ce ne è bisogno, ma molto capaci di gestire i nostri rifiuti; sia i problemi che le risorse, da questo punto di vista, avremmo deciso di gestirli all'interno dell'Umbria, in linea con il Decreto Ronchi.

Penso che non mancherà occasione, nelle prossime settimane, sentendo l'entusiasmo con cui il centrodestra nel suo insieme condivide questa spinta e questa sfida... non posso che ricordare che anche loro, in più di un'occasione, hanno detto coerentemente che sono convinti di immettersi sul percorso della raccolta differenziata. Faccio una proposta a quest'aula: quando verrà il Piano, lo potrete bersagliare come meglio volete, ma stabiliamo un patto politico fra di noi, parliamo lo stesso linguaggio nei confronti della comunità regionale su un punto: raccolta differenziata. Dopo la raccolta differenziata, viene la raccolta differenziata; dopo la raccolta differenziata, viene la raccolta differenziata. Diciamo alla società regionale, nel suo insieme, alle imprese, ai cittadini, agli Enti locali, che noi ossessivamente ci leghiamo a questo patto. Poi ci potremo distinguere su *come* si fa la raccolta differenziata, su *chi* la fa. Qui io, da comunista, dico che dirigerà il mercato. I paletti e la programmazione li mette la politica; le imprese scelgano i metodi migliori per raggiungere quegli obiettivi che dà loro la politica.

Penso, insomma, che abbiamo bisogno di una riconferma. Sul documento finale che leggo c'è solo un punto che mi chiama a fare una precisazione: il punto che tende a mettere in evidenza una sorta di potenziale dicotomia che i Commissari, la Commissione ed il Presidente vedono tra chi gestisce i rifiuti nel tentativo di raccogliere con la differenziata, e chi gestisce gli impianti e le discariche. Concettualmente non ho difficoltà a dire che è un'indicazione comprensibile; tenderei a non dare nel documento un'indicazione in cui l'interpretazione di questo passaggio è: chi fa la gestione dei rifiuti faccia la gestione dei rifiuti, gestisca gli impianti e le discariche; chi fa la raccolta differenziata faccia la raccolta differenziata. Questa dicotomia non serve; anzi, dobbiamo costringere tutti a giocare con le mani sul tavolo, in modo che le esperienze e le capacità presenti nelle nostre imprese possano essere utilizzate fino in fondo e chiamate tutte a questo sforzo.

L'ultimo punto: la situazione ternana. Parlo in casa, sono ternano e non ho difficoltà a ribadire in quest'aula, prima che lo faccia di nuovo qualche "birichino"... non aspetto che me lo dica per strada, come me l'ha detto... Io, ternano, sì, ero disponibile un anno fa a pensare che l'unico impianto dell'Umbria potesse essere a Terni; non penso che sia lesa maestà, penso che la politica non si debba mai nascondere quando fa delle proposte. Io l'ho fatta, insieme ad altri, e me ne prendo la totale responsabilità. Era chiaro un punto - lo dico alla società regionale, presuntuosamente - non era pensabile un'ipotesi di questo tipo in un'area in cui già insistono gli impianti, questo era chiaro; non è pensabile oggi, almeno per chi vi parla (non



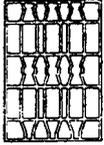
voglio coinvolgere nessuno, ma su questo sto in ottima compagnia, con la Giunta; però parlo a nome mio); per me è letteralmente impensabile sapere che dall'attuale posizione della Giunta si possa arrivare ad una mediazione di questo tipo, sollecitati dai territori, dalle imprese e dai cittadini. Non penso che a breve avremo un impianto dell'ASM che brucia 35.000 tonnellate ed un impianto di qualunque altro imprenditore che brucia altre 35.000 tonnellate, a poche centinaia di metri di distanza tra loro. Penso che questa sia una proposta irricevibile.

Lo dico con schiettezza, perché la politica vive anche della schiettezza; siccome i palazzi della politica spesso sono permeati da doppi sensi e doppie interpretazioni, prendo in capo a me, per la titolarità che ho, politica ed istituzionale, finché mi viene concessa, di ribadire questa mia convinzione: non è pensabile che, sollecitati da chicchessia, potremmo accedere a proposte di questo tipo. Si vuole discutere di altro? Si proponga qualcos'altro. Le comunità dell'Umbria, dal nord al sud, dall'est all'ovest, trovano la Giunta regionale, nelle prossime settimane, molta attenta ad ascoltare le imprese, i cittadini, le organizzazioni sindacali. Ripasseremo al tavolo della concertazione e al tavolo delle autonomie. Ci si vuole chiedere se da qui al 2005 tutto è congelato e statico? Ci si chieda, ci si faccia questa domanda, si risponderà.

Penso, però, che le scelte di fondo non possono che essere riconfermate. Prendendo atto delle volontà delle comunità, dei Sindaci, che sono l'elemento più importante e più vincolante, noi ribadiamo che, in conseguenza anche di questa lettura e di questa analisi, ci sentiamo confermati e confortati da alcune scelte. Lo ricordava da ultimo il Consigliere Ripa Di Meana, con la sua solita sensibilità culturale e professionale; penso sia saggio proporre quello che abbiamo proposto: si brucino in Umbria 35.000 tonnellate di rifiuti a Terni, si trasformino le rimanenti 35.000 tonnellate per arrivare a 70.000 in CDR - l'Umbria ha l'obiettivo di trasformare questo CDR in CDR di ottima qualità, altrimenti non brucerà - e si chieda, in un rapporto paritario, alle tante comunità locali, che spesso hanno ciminiere che fumano con sostanze altamente nocive, se si è disponibili ad accompagnare un percorso per cui è possibile, anche in Umbria, con un alto livello di qualità e di trasparenza, utilizzare CDR in alcune delle ciminiere che bruciano nella provincia di Perugia.

Questa è la proposta della Giunta regionale, e non può essere scambiata con qualche articolo di fondo magari non firmato, perché la Giunta regionale la programmazione non la dedica a nessuno, fosse pure Fortebraccio o qualcun altro. Noi facciamo la programmazione regionale, su questo vorremmo essere giudicati.

Quindi, da questo punto di vista, chiudo dicendo che la mia valutazione di questo documento, con la precisazione che prima facevo, è positiva; sono convinto che non mancherà occasione per verificare la



coerenza di ognuno di noi. Ho appuntato fedelmente tutti gli interventi, non con spirito poliziesco, ma per ricordarmi che da qui a breve noi discuteremo, come maggioranza e come Consiglio, l'atto che verrà portato in Consiglio, perché ad ottobre lo vorremmo discutere in aula. Mi auguro che l'ambientalismo non sia il sogno di un mattino.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI**

**PRESIDENTE.** Metterei in votazione la risoluzione della IV Commissione.

**TIPPOLOTTI.** L'emendamento è ricevibile?

**PRESIDENTE.** Non ci siamo espressi, poi valuteremo.

**Il Consiglio vota.**

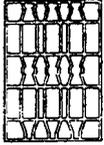
**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** L'emendamento è ammissibile, dal punto di vista giuridico. Chiedo conferma al Consiglio regionale se l'emendamento così proposto contrasti con la risoluzione, al che non sarebbe ammissibile per un problema tecnico. Secondo me, no.

**MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile.** L'elemento di riflessione politica è quello che dicevo prima. Su questo elemento - l'impianto di preselezione a Terni - è già stata fatta la Conferenza dei Servizi, l'abbiamo autorizzato. Il finanziamento è a debito delle casse dell'ASM, è assolutamente sicuro.

**PRESIDENTE.** Assessore, qui siamo nell'assemblea consiliare; l'iter può essere già percorso, c'è una volontà di accettare o meno questo emendamento. L'emendamento è ammissibile, non so se il proponente lo vuole revocare... Prego, Consigliere Liviantoni.

**LIVIANTONI.** Vorrei pregare il Consigliere Renzetti di ritirare l'emendamento per un semplice motivo: come ha ricordato l'Assessore Monelli, la Conferenza dei Servizi ha già definito questa cosa; la



localizzazione dell'impianto di preselezione a Terni è definita anche nell'ipotesi di Piano che la Giunta regionale ha presentato.

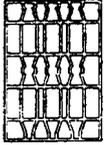
Quindi, nella sostanza, credo che il Consiglio non abbia niente da eccepire, proprio perché è qualcosa che è già maturato e andato avanti. Volerlo inserire in una relazione che non è un atto di programmazione, ma è un atto di verifica di quello che si è fatto, secondo me è una forzatura; è l'esigenza di testimoniare una volontà politica, però questa è già fatta con l'atto della presentazione. Per cui, se il Consigliere Renzetti insistesse nel mantenere in piedi l'emendamento, dovrei esprimere un voto favorevole, nel senso che è una cosa scontata e mi trova perfettamente d'accordo; contrario perché è un metodo ed un passeggio che non era previsto e non era nemmeno condivisibile in questa fase del dibattito, che non è una fase di programmazione e di indirizzo. Non è nemmeno un atto generico di indirizzo, un consiglio; è una scelta precisa e, come scelta precisa, va negli atti di programmazione.

Pertanto, per una questione di metodo mi troverei in totale disaccordo, pur condividendo la sostanza e, quindi, condividendo tutta l'azione fatta dal governo regionale, ed anche ciò che intende fare, stando alle dichiarazioni dell'Assessore.

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Tippolotti.

**TIPPOLOTTI.** Sull'ordine dei lavori: visto l'intervento del Presidente Liviantoni, anch'io mi associo alla richiesta fatta nei confronti del Consigliere Renzetti di ritirare l'emendamento, oltre che per le considerazioni fatte da Liviantoni, per un'altra motivazione: il documento risolutivo della IV Commissione è frutto di un lavoro di indagine, di approfondimento e di verifica su una materia relativa al vecchio Piano di smaltimento dei rifiuti. Probabilmente, il documento in sé era esaustivo, nel senso che il voto che ha ricevuto in aula lo considererei come un'ulteriore conferma della positività del lavoro della Commissione, non tanto come il voto di approvazione di un atto di programmazione. Credo che anche la valutazione fatta dal Presidente Liviantoni, nel considerare già l'atto della presentazione, in sé, come un atto politico, sia esaustiva dell'emendamento stesso.

**PRESIDENTE.** Consigliere Renzetti, prego.



**RENZETTI.** Prendo la parola semplicemente perché interpellato tanto dal Presidente Liviantoni quanto dal collega Tippolotti. Se le cose stessero soltanto nei termini in cui le hanno rappresentate i colleghi, non solo ritirerei l'emendamento, ma avrei evitato di presentarlo. Se il Consiglio fosse chiamato semplicemente e puramente a prendere atto dei risultati dell'indagine conoscitiva cui ha dato luogo la IV Commissione Consiliare Permanente, è evidente che sarebbe un fuor d'opera presentare un emendamento con il quale, invece, si impegna la Giunta a porre in essere un determinato comportamento, seppure attinente al tema oggetto di indagine.

Ma poiché la IV Commissione - opportunamente, a mio avviso - non si è limitata a stendere una relazione sull'esito dell'indagine posta in essere, ma ha formulato una serie di impegni, sotto forma di risoluzione, rivolti alla Giunta (costruire percorsi, pianificare interventi, valutare, puntare, assumere), credo che ci stia bene anche, come ho proposto nell'emendamento: "dare senza ulteriore indugio seguito ad impegni precedentemente assunti". Quindi non posso accogliere il cortese invito dei colleghi, semplicemente perché il presupposto da cui esso muove è errato; altrimenti sarebbe stato inammissibile l'emendamento, a mio sommo avviso, perché si sarebbe inserito in un contesto assolutamente altro.

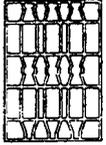
Colgo l'occasione per dire che, se effettivamente le cose dovessero stare come dice l'Assessore Monelli - cioè: l'emendamento sarebbe "acqua fresca", perché non toglierebbe e non aggiungerebbe nulla allo stato degli atti - confido che l'Assessore Monelli vorrà votare favorevolmente all'emendamento, perché l'acqua fresca non ha mai fatto male a nessuno. Credo che acqua fresca non sia; con me lo credono i colleghi che conoscono a fondo la situazione della Conca Ternana. Proprio perché di questo sono convinto, insisto perché sia posto in votazione, e confido nell'accoglimento da parte dell'aula.

**PRESIDENTE.** Quindi il Consigliere Renzetti mantiene il suo emendamento. È aggiuntivo, quindi non è in contrasto con il documento già votato, perciò non posso che mettere in votazione l'emendamento Renzetti.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Con questo termina il Consiglio regionale. Auguro a tutti buone ferie; il Consiglio verrà riconvocato a domicilio.



**REGIONE DELL'UMBRIA  
CONSIGLIO REGIONALE**

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2  
06100 Perugia - Tel. 075/5761

---

*La seduta termina alle ore 14.31.*